

Le due facce del capitale

Il capitale è ormai in una posizione dominante, ed è lui a spingere le decisioni economiche più dei governi.

Da un lato aggressivo e spietato negli affari, senza compassione per nessuno ed abusa della sua posizione di monopolio dominante: ogni scelta è fatta con il solo scopo di espandersi e ricreare ricchezza per il suo possessore. La vera rivoluzione degli ultimi 30 anni è come questo capitale - sempre più privato - viene investito. Nel boom economico del dopoguerra, la maggior parte degli investimenti vennero fatti in settori produttivi. Recentemente c'è stata una vera inversione di tendenza, e la maggior parte degli investimenti sono di natura speculativa. L'altro lato del capitale è che vuole presentare se stesso come compassionevole, aperto ed addirittura democratico, facendoci capire che è portatore di benessere, sviluppo e progresso. Senza altro il capitale è riuscito - insieme ad una serie di fattori favorevoli tipo guerre, servitù e sfruttamento - a portare una piccola parte dell'umanità ad avere un altissimo tenore di vita. Ma a quale costo? La vera faccia del capitale si può distinguere nella crisi ambientale con l'investimento produttivo sfrenato, e con poca considerazione per il danno arrecato all'atmosfera, al globo ed agli abitanti di questo pianeta in generale.

Si può anche distinguere nelle crescenti fasce di povertà; ed anche nei paesi ricchi, man mano i ricchi diventano più ricchi con profitti alle stelle, attraverso le attività speculative.

Dunque anche se la faccia del capitale moderno è ambigua, la sua vera natura si rivela, ed in modo sempre più allarmante, nelle crisi ambientali, sociali ed economiche.

Two-faced capital

Capital is now dominant and determines economic decisions more than governments. On one side it is aggressive, ruthless, without compassion, abusive of its monopoly status and its decisions are aimed at expansion and enrichment for its owners.

The real revolution of the past 30 years has been how capital, increasingly private, is invested. In the boom period after WWII most investments were in productive areas. Recently there has been an inversion with the nature of most investments being speculative.

The other side capital presents is that it is compassionate, open and even democratic, leading everyone to believe that it brings wealth, development and progress.

There is no denying that capital has - with the aid of favorable factors such as wars, servitude and exploitation - given a minority of humanity a very high living standard. However, at what cost?

The real face of face of capital can be seen in the environmental crisis brought about by unfettered productive investment with its disregard for the damage to the atmosphere, the Earth and living beings in general.

It can also be seen in the growing band of poverty, even in rich countries, while the rich get richer with stellar profits from speculative activities.

Therefore, even though the face of modern capital can be ambiguous, its real nature is revealed, in ever more alarming ways, in the environmental, social and economic crises.

sommario

Italia	Australia	Internazionale
Napoli, spirale di violenza p4	Migliora salute tradizionale p3	Manager più ricchi p7
Le mille precarietà p6	Impianto solare più grande p31	La «Next Generation» p18
Brevi p10	Brevi p24	Brevi p28

OrizzontiArti
supplemento
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

IPSE DIXIT

Sull'ira

"L'ira, dice Aristotele, è necessaria; e non è possibile riportare alcuna vittoria se essa non empie l'animo e non accende lo spirito. Di essa tuttavia ci si deve servire come d'un soldato e non come di un capo."

Seneca

Come trarre vantaggio dalla bomba

- "La mia proposta è così realista che immagino per Israele l'unico modo efficace di usare la bomba: liberarsene. Israele - questo penso - può trarre vantaggio dal possesso della bomba non buttandola, ma buttandola via."

Adriano Sofri

Difesa

"Contro gli attacchi ci si può sempre difendere, ma di fronte all'elogio si è impotenti" - *Sigmund Freud*

Giudici francesi fregati

«Anche se avevo torto, devo dire che li ho fregati». *Vittorio Emanuele*, principe di Savoia, parla così al compagno di cella. I giudici francesi lo assolsero dall'accusa di omicidio: aveva sparato a un ragazzo durante una lite all'isola di Cavallo in Corsica.

DICIAMOCELO ... NON E' PIU' LA NAPOLI DI UNA VOLTA!



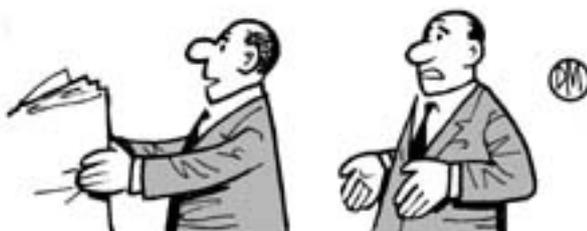
GUAGLIO' ... MA TU COME LO SAI CHE SONO ARRIVATI I MILITARI A NAPOLI?

AGGIO SCIPPATO UNO ZAINO!



CHE TEMPI ... PRETI PEDOFILI E CRIMINALITA' NAPOLETANA

SODOMA E CAMORRA!



sul serio

Danieli in Australia

Una visita di 12 giorni alle comunità italiane in Australia e Nuova Zelanda dal vice ministro con delega per gli Italiani nel mondo, Franco Danieli, accompagnato dai parlamentari per la circoscrizione Africa-Asia-Oceania, il deputato Marco Fedi (Ds) e il senatore Nino Randazzo (DI).

La missione ha incluso una serie di tappe nelle principali città: Sydney, Melbourne, Canberra, Adelaide e Brisbane, per poi concludere la visita di Wellington e Auckland in Nuova Zelanda. Per Danieli si è trattato di un ritorno ma della sua prima volta nel ruolo di portavoce ufficiale delle collettività italiane intorno al mondo: un'occasione importante per fornire una prima panoramica delle iniziative da avviare per coordinare e valorizzare i rapporti fra l'Italia e le comunità che vivono agli antipodi. È stata un'occasione anche per stabilire contatti con i vertici politici federali e statali. "Quando parliamo di italiani nel mondo non vi sono elementi di novità", ha detto Danieli all'Ansa dopo l'incontro. "Le tematiche, i problemi, sono gli stessi. Bisogna innovare nelle metodologie di lavoro, in modo che consentano di raggiungere degli obiettivi già chiaramente stabiliti". Nonostante le restrizioni imposte dalla finanziaria, ha assicurato il vice ministro, sono stati potenziati gli stanziamenti e le risorse per il settore degli italiani all'estero. Sugli obiettivi prioritari nei riguardi delle comunità all'estero e in particolare l'Australia, il vice ministro ha citato l'insegnamento della lingua italiana attraverso il percorso di accordi, come già avviene con lo stato di Victoria; il supporto alle scuole bilingui di Sydney e prossimamente anche di Melbourne; la promozione culturale attraverso festival di cinema e di altre arti. Infine il punto dolente dell'informazione e di Rai International, che "scontenta tutti", ha detto Danieli, e dovrà compiere un serio processo di riorganizzazione e ridefinizione. Inoltre dovrebbe essere affiancata da altre offerte informative, come Rai News, Rai Educational, e anche da reti private.

Migliora salute grazie a stile di vita tradizionale

di Claudio Marcello

Una comunità aborigena dell'Australia centrale, i cui circa 1000 residenti vivono in 16 piccoli insediamenti sparsi nel deserto a nordest di Alice Springs, registra un tasso di mortalità più basso di circa il 40% rispetto alla media degli indigeni dello sconfinato Territorio del nord, che si estende per 1.350 mila kmq con una popolazione di 200 mila persone, per il 29% indigeni.

Lo rivela una ricerca del Centro per la salute e la società dell'università di Melbourne secondo cui la comunità, dal nome per coincidenza ottimistico di Utopia, oltre al minore tasso di mortalità soffre di un numero inferiore di malattie del cuore, ha un tasso inferiore di fumatori, un tasso ridotto di malattie trasmesse sessualmente, e quasi nullo di obesità. Quasi assenti inoltre i casi di violenza domestica. "È veramente incoraggiante, particolarmente in un periodo in cui vi è tanta disperazione sullo stato di salute degli aborigeni", ha detto alla radio Abc il ricercatore Kevin Rowley, che ha guidato il progetto. "Si tratta di un modello veramente positivo di comunità funzionanti".

Secondo il medico di Utopia, Karmananda Saraswati, che visita regolarmente i 16 insediamenti e prescrive medicine tradizionali oltre che convenzionali, la salute della comunità è così buona perché la gente ha scelto di seguire uno stile di vita tradizionale, a base di caccia e di raccolta, su un territorio di cui sono proprietari tradizionali.

La sostenibilità delle comunità indigene remote, ma non con stile di vita tradizionale, è da alcuni mesi oggetto di polemiche. Il governo federale ha avviato una loro revisione, in vista di un possibile trasferimento della popolazione in zone urbanizzate, in seguito a rivelazioni secondo cui alcune delle comunità sono afflitte da malattie, dipendenza dalle droghe, violenza familiare e abusi sessuali, anche su bambini.

Campagna 'non cantate sotto la doccia'

Non cantate sotto la doccia, o almeno scegliete canzoni corte, è l'appello fra l'accorato e il semiserio di Energy Australia, uno dei maggiori fornitori di elettricità del Paese, in una nuova campagna mirante a far risparmiare sia corrente che acqua.

Una ricerca condotta dall'azienda mette in luce gli sprechi, da parte di chi ama cantare e sognare ad occhi aperti sotto il getto di acqua calda. I risultati del sondaggio su un campione di 400 persone indicano che la durata media di una doccia è di sette minuti, mentre nelle famiglie con figli fra cinque e 12 anni, la durata media sale a otto minuti. È tempo impiegato in gran parte a cantare, sognare a occhi aperti, radersi o lavarsi i denti, spiega Anthony O'Brien di Energy Australia.

"Sono attività che non è necessario svolgere sotto la doccia, e le docce lunghe assorbono elettricità come una spugna" aggiunge. "Il nostro messaggio è: non fatelo sotto la doccia, ma davanti al lavandino, e non con il rubinetto sempre aperto". Secondo i calcoli, le famiglie potranno risparmiare almeno 100 dollari australiani l'anno (60 euro) riducendo i tempi della doccia. Energy Australia sta distribuendo 500 mila timer da doccia alle famiglie di Sydney e delle regioni vicine, per ricordare loro di essere più efficienti in termini di energia, nella speranza, ha detto O'Brien, che i cantanti sotto la doccia scelgano almeno delle canzoni più corte.

Non si placa la scia di violenza nel napoletano - solo la sera del 31 ottobre, in due distinti agguati, hanno perso la vita tre persone.

L'ultimo, in ordine di tempo, è avvenuto a Torre del Greco, cittadina a pochi chilometri dal capoluogo, famosa nel mondo per la lavorazione dei coralli. A cadere sotto il fuoco dei killer due pregiudicati: Adriano Cirillo e Pasquale Pecoraro, entrambi trentasettenni. Il primo, condannato per rapina, era uscito dal carcere poco tempo fa grazie alle legge sull'indulto. La dinamica è quella tipica di un regolamento di conti. I due, che si trovavano a bordo di una moto in una strada molto trafficata, sono stati avvicinati dai due sicari, anche loro a bordo di un mezzo a due ruote.

Inutile la fuga. Cirillo è stato crivellato di colpi che lo hanno colpito prevalentemente al petto, Pecoraro è stato finito con una raffica di proiettili al volto. Secondo gli investigatori si è trattato di un regolamento di conti all'interno del clan Falanga in risposta all'omicidio di Luciano Loffredo. I due assassinati farebbero, infatti, parte di una frangia emergente della famiglia stessa. Teatro del terzo omicidio è stato invece un altro paese dell'hinterland partenopeo: Sant'Antimo. La vittima, Antonio Pacilio di 36 anni, era

una società di videogiochi l'"Appia" corpo è stato vita all'interno Intanto del morti oramai conto: forse di più in un La Napoli quella della anche della comune, non cosche, finisce sui giornali. quella della

piazza Plebiscito, quella del G7 del '94, oramai è offuscata da una lunga scia di sangue, tanto da far gridare all'emergenza. E ai regolamenti di conti interni alla camorra si aggiungono anche i delitti "per gelosia", come quello che ha visto il 28 ottobre un 16enne uccidere un ragazzo di due anni più grande di lui. Il 30 ottobre è scattata l'offensiva dello Stato: sette arresti per altrettanti componenti dei due clan, quello dei Misso e l'altro dei cosiddetti "scissionisti" che si contendono il predominio del quartiere Sanità che si trova a solo poche centinaia di metri da una delle mete turistiche più frequentate della città: il museo archeologico nazionale considerato



il titolare di distribuzione e videopoker, giochi". Il suo trovato privo di un deposito. numero dei si è perso il cento, forse solo anno. violenta, camorra, ma criminalità organica alle troppo spesso L'altra faccia, rinascita, di

Napoli, non si ferma la spirale di violenza

uno dei più importanti del suo genere in Europa sia per la qualità che per la quantità delle opere che espone. "Sto vivendo con angoscia questi giorni", così il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano descrive i suoi sentimenti per il "caso Napoli". Un periodo che non esita a definire "tra i peggiori che ricordi da lungo tempo. Giorni di emergenza non solo criminale, ma ambientale, sociale e culturale". Uno stato d'animo che Napolitano affida ad una nota ufficiale. Il Capo dello Stato ricorda "l'allarme e gli appelli che, a cominciare dalla mia prima visita alla città mesi or sono, rivolsi in diverse direzioni" e afferma che "spetta a quanti hanno la guida del governo nazionale, del governo regionale e degli enti locali valutare insieme il da farsi, assumere decisioni concertate, operare nella chiarezza delle rispettive responsabilità". Ognuno negli anni ha presentato la sua ricetta ma la Napoli violenta sembra un malato agonizzante ed inguaribile. L'esercito, dice il Viminale, che è già pronto all'invio di 1.300 uomini in più fra poliziotti e carabinieri. A disposizione delle forze dell'ordine anche mezzi nuovi: moto e dispositivi di videosorveglianza attivi 24 ore al giorno. C'è poi chi alza il tiro: "Inviamo i reparti di ritorno dal Kosovo, dall'Iraq e dall'Afghanistan: un posto di blocco a Napoli ormai può essere pericoloso come un check point di Baghdad" dice il senatore Calderoli. Addirittura propone "il coprifuoco". "Si passi al setaccio la città - insiste - bonificandola dalla delinquenza, si commissarino immediatamente la Regione e i comuni, che si sono dimostrati incapaci non soltanto di gestire il sacco dell'immondizia, ma neppure la vita dei loro cittadini". Altro fango sulla città di Partenope, come se ce ne fosse bisogno. Il ministro per la Famiglia Rosy Bindi ha parlato di esercito come ultima alternativa. "I problemi di Napoli - ha detto - richiedono investimenti sociali molto più consistenti".

Premio i per prodotti piu' difettosi

E' andato all'aspirapolvere automatico iROBOT, che svuota il suo contenuto sul pavimento al minimo urto, il primo degli Shonky Awards, o premi-patacca di quest'anno, assegnati ai prodotti più pericolosi, difettosi, immorali o confusionari, dalla rivista Choice dell'Australian Consumer Association. Fra i 10 peggiori prodotti del 2006, testati dalla rivista, figurano una lavatrice che si muove appena a pieno carico, una tettarella che può causare soffocamento e anche uno degli articoli più amati dai consumatori, lo iPod della Apple, condannato per le frequenti crepe sullo schermo, il suono distorto e le batterie difettose. Il premio per la confusione è andato alle compagnie di carte di credito in generale, per aver adottato almeno 10 maniere differenti di calcolare gli interessi. Fra gli altri 'vincitori' diversi prodotti alimentari, fra cui tortine di carne contenenti meno del 25% di carne, ed un pesce precotto della linea Lean Cuisine (Cucina snella), il cui contenuto di vero pesce è meno della metà. Il premio per il nome più creativo è andato ad una bevanda premiscelata descritta come gin e tonic, che non contiene né gin né tonico, ma piuttosto vodka.

Berlusconi e Mills rinviati a giudizio per corruzione

L'ex premier Silvio Berlusconi sarà processato per corruzione in atti giudiziari. Questa è la decisione presa dal Gup di Milano, Fabio Paparella, dopo una lunga camera di consiglio, che ha disposto il rinvio a giudizio a carico del leader di Forza Italia e dell'avvocato inglese David Mills, accusati a vario titolo di corruzione in atti giudiziari e falsa testimonianza. Secondo l'ipotesi sostenute dall'accusa, Berlusconi avrebbe "comprato", sborsando 600 mila dollari, la falsa testimonianza resa dal legale inglese nel processo All Iberian e in quello sulle presunte tangenti alla guardia di finanza. Si tratta di un'inchiesta stralcio rispetto a quella principale relativa alle presunte irregolarità nella compravendita dei diritti televisivi da parte di Mediaset.

Il processo a carico di Berlusconi e Mills inizierà il prossimo 13 marzo davanti ai giudici della decima sezione penale del tribunale di Milano. L'ipotesi dell'accusa è che il 22 luglio 1997, il principale azionista del gruppo Fininvest-Mediaset, avesse destinato 600 mila dollari all'avvocato David Mills, tramite il manager Carlo Bernasconi, scomparso nel 2001, allo scopo di ingraziarsene le deposizioni da testimone nel processo al Cavaliere per le tangenti Fininvest alla Guardia di Finanza e nel processo All Iberian

per i falsi bilanci Fininvest e i finanziamenti illeciti al leader del Psi, Bettino Craxi. Soldi che sarebbero stati stanziati affinché Mills "affermasse il falso e tacesse in tutto o in parte ciò che era a sua conoscenza in ordine al ruolo di Silvio Berlusconi nella struttura di trust e società offshore creata dallo stesso Mills fuori bilancio e utilizzata nel tempo per attività illegali e operazioni riservate della Fininvest".



Un passaporto italiano per Scorsese

Passaporto italiano per il regista Martin Scorsese. Nonostante sia stato "laborioso ricostruire la sua genealogia" – come ha spiegato il console generale di New York Antonio Bandini – il consolato di Park Avenue ha potuto constatare che Scorsese ne è titolare quale discendente del nonno italiano, Francesco Paolo Scozzese, emigrato negli Stati Uniti da Polizzi Generosa in provincia di Palermo. Era stato lo stesso regista italoamericano a richiedere espressamente il riconoscimento dello status di cittadino italiano "jure sanguinis". La consegna del documento è avvenuta il 31 ottobre nella sede del sindacato dei registi americani a Manhattan, da parte del ministro dello Sport Giovanna Melandri, anche lei titolare della doppia cittadinanza in quanto nata a New York. "Sono molto lieta che questo grande regista italiano che ama da sempre il cinema italiano e che, come lui stesso ama dire molte volte, si è ispirato al cinema italiano abbia voluto, con molta sobrietà e discrezione, vorrei dire come un qualsiasi cittadino, richiedere il riconoscimento del suo status di cittadino italiano, quale discendente di un emigrato italiano", ha dichiarato il ministro al quotidiano in lingua italiana America Oggi, diffuso negli Usa. "Sono molto lieta – ha aggiunto – di avere consegnato il passaporto qui a New York e gli ho detto che in un certo senso lui, che tanto ha amato il cinema italiano, tanto si è ispirato ad esso, tanto ha aiutato anche la cultura italiana a riscoprirlo, a recuperarlo e restaurarlo. Si iscriverà oggi, in un certo modo, nella genealogia dei grandi maestri del cinema italiano".

Il Sud in testa. Per la povertà

Un'indagine dell'Istat aggiorna il quadro della povertà. Stabile il numero di famiglie sotto la «soglia di povertà»: l'11,1%. Ma nel mezzogiorno la media sale sopra il 24%

In Italia come in altri paesi tutti invocano la stabilità, chi economica, chi finanziaria, chi lavorativa, ma gli unici a rimanere stabili sono i poveri; sempre gli stessi, per lo più disoccupati o con famiglie numerose, ma inevitabilmente residenti a sud dello stivale. In Italia nel 2005 oltre 2,5 milioni di famiglie si sono fermate al di sotto della cosiddetta «linea di povertà». Si tratta dell'11,1% dei nuclei familiari, percentuale sostanzialmente invariata rispetto allo scorso anno. In altre parole la povertà non avanza, ma nemmeno la ricchezza. E questa dovrebbe essere una buona notizia? Probabilmente no.

Dai dati diffusi il mese scorso dall'Istat su «la povertà relativa in Italia del 2005» emerge infatti un fortissimo squilibrio territoriale che rappresenta la vera criticità del sistema: se al nord del paese le famiglie che possono considerarsi povere sono «solo» il 4,5%, nel mezzogiorno la percentuale schizza al 25%. La stabilità dei dati sulla povertà rispetto al 2004 va quindi inteso come un consolidamento dello stato di estrema difficoltà del mezzogiorno che nel 2005 non ha saputo offrire nessun segnale di miglioramento. Ma come si calcola questa famigerata soglia che divide qui può, da qui non può? L'Istituto nazionale di statistica calcola la linea di povertà sulla base di una soglia convenzionale che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. Quest'anno la cifra è pari a 936,58 euro al mese. Questo significa che una famiglia da due persone è classificata statisticamente povera se la sua spesa per consumi è inferiore alla spesa media per persona (cioè: 900 e rotti euro). Per le famiglie più ampie il valore della linea, viene opportunamente corretto e calcolato attraverso una «opportuna scala di equivalenza».

Precari in Europa passano dal 13,7% al 14,5%

In Europa avanza il popolo dei precari: nel 2005 un salario su sette derivava da lavoro temporaneo, il 14,5% contro il 13,7% del 2004. Il lavoro precario dunque non rappresenta ancora la maggioranza degli occupati, ma la tendenza in tutti i paesi Ue è quella di un aumento costante dell'occupazione a termine. Anche in Italia (12,3%), dove tra l'altro il tasso di occupazione resta tra i più bassi del vecchio continente (57,6%) e dove si ingrossano le fila dei giovani in cerca di lavoro (33,6%). I dati vengono dall'Eurostat: il tasso di occupazione nella Ue-25 è del 63,8%, in leggero aumento rispetto al 2004 (63,2%). Pochi sono i paesi che hanno già raggiunto l'obiettivo indicato dall'agenda di Lisbona (70% entro il 2010), con la Danimarca che nel 2005 ha fatto registrare un tasso di occupazione del 75,9%. L'Italia, col il 57,6%, è al terzultimo posto: peggio del nostro paese solo Malta e Polonia. La Spagna sembra invece essere la «patria dei precari»: nel 2005 ben il 33,3% dei salari scaturiva da occupazione temporanea. Il lavoro a termine in tutta Europa riguarda soprattutto le donne, che in 17 stati membri sui 25 dell'Unione superano la quota degli uomini a tempo determinato. L'Italia, infine, appare in fondo alla classifica anche sul fronte dei disoccupati in cerca di lavoro: il 33,6% contro una media Ue-25 del 18,3%. Peggio di noi solo la Grecia (37,3%) a cui va la maglia nera.

In piazza le mille precarietà

Sabato pomeriggio il 4 novembre a Roma, per dire «Stop alla precarietà», c'era effettivamente una parte di Governo, come largamente anticipato nei giorni scorsi, c'erano molti politici e leader sindacali: dal viceministro degli Esteri, Patrizia Sentinelli, al segretario di Rifondazione comunista, Franco Giordano, dal numero Uno della Fiom Gianni Rinaldini, al presidente Arci, Paolo Beni. Ma soprattutto c'erano decine di migliaia di persone, un po' di tutte le età. Secondo gli organizzatori hanno partecipato al corteo almeno 200mila persone.

«Questa è certamente una manifestazione contro la precarietà e per rivendicare l'abrogazione della legge Moratti, della Bossi Fini e della Legge 30 – ci spiega Francesco Amodio, professore 58enne di Napoli che porta una delle (numerossime anzi predominanti insieme a quelle del Prc) bandiere rosse dei Cobas – Ma quello che vogliamo dire oggi è anche che per i movimenti non esistono governi amici. Se certe cose le avesse fatte Berlusconi sarebbe venuto giù il mondo invece adesso...». Marco, 18enne universitario di Trieste, iscritto a Rifondazione, è esplicito: «È una manifestazione contro la precarietà e contro la Finanziaria. Certo non si può dire che sia rimasto tutto uguale rispetto al governo Berlusconi, qualcosa è stato fatto, ma se poi si mettono i ticket e si taglia ai Comuni, vuol dire che è cambiato poco». Giuseppe invece è iscritto al Pdc, è di Chieti, e porta uno striscione che recita: «Precari e tempo indeterminato». Però è molto più ottimista: «Non è una manifestazione per criticare il governo ma per incentivarlo. Per dire forza, coraggio, non siate timidi. Comunque per ora io sono soddisfatto di quello che stanno facendo». Quello che certo è che la Finanziaria non trova molti sostenitori. «Le polemiche pro o contro governo non ci interessano – dicono sicuri Delio Di Blasi e Giuseppe Tiano della Nidil Cgil di Cosenza (anche se la Cgil ha ritirato l'adesione alla manifestazione dopo le dichiarazioni anti Damiano dei Cobas, le bandiere e gli aderenti al sindacato non sono mancate) – Noi siamo venuti dalla Calabria per rappresentare gli 8mila lavoratori precari Lsu e Lpu (ndr. lavoratori socialmente utili) della Regione. Si tratta di lavoro in nero legalizzato e quindi chiediamo la

Contro quella precarietà del lavoro e di vitaDa

Piazza Repubblica a Piazza Navona. In massa La campagna «Stop precarietà ora» è stata promossa da un larghissimo schieramento, che comprende esponenti di associazioni (Arci, Uds, Lunaria, Libera, Beati i costruttori di pace, Antigone, Un ponte per..., Marcia mondiale donne contro la guerra, Attac, Assopace, e tanti altri) sindacati (Fiom, Lavoro e società Cgil, Rete 28 aprile in Cgil, dirigenti territoriali, sindacati di base), movimenti (Action, fori sociali, reti migranti, collettivi di studenti, comitati di lavoratori precari ecc.) e partiti, gli stessi che in questi anni sono stati protagonisti della battaglia contro il liberismo e la guerra, questa volta insieme per rafforzare il comune impegno contro quella precarietà del lavoro e di vita che segna oggi così profondamente la condizione di donne e uomini, occupati e disoccupati, nativi e migranti. La piattaforma (disponibile sul sito stopprecarietaora.org) è stata elaborata l'8 luglio scorso nel corso di una grande assemblea che si è tenuta nel teatro Brancaccio di Roma.

riapertura delle assunzioni nel pubblico impiego e il rispetto degli impegni presi da questo governo di cui non c'è traccia in Finanziaria: l'assunzione stabilizzazione di 3mila lavoratori nel 2007». Alla fine, nonostante imbarazzi, divisioni, polemiche, gli organizzatori della manifestazione sintetizzano le richieste e lo spirito del corteo in un comunicato unitario in cui chiedono l'abrogazione delle tre leggi simbolo della politica per la precarietà del governo delle destre: legge 30, la legge Bossi-Fini, le leggi Moratti sulla scuola e l'università.

«L'ingrediente segreto della Coca Cola è africano. Risarciteci»

Il simbolo economico made in Usa in realtà sarebbe estratto da piante africane e per questo la multinazionale dovrebbe pagare gli stati produttori. Lo ha detto recentemente il leader libico Gheddafi alle celebrazioni per il settimo anniversario della nascita dell'Unione Africana, a Sirte. «La Coca-Cola è africana, dunque le multinazionali devono ricompensarci», così Gheddafi ha rivendicato la semi-proprietà della bevanda che ha colonizzato il mondo, richiedendo una giusta partecipazione ai guadagni di una delle più grandi multinazionali americane. «La stessa cosa - ha aggiunto il colonnello- succede con la Pepsi-cola e la Kiti-cola. Le loro essenze provengono dalle nostre piante». Sembra un altro credito rivendicato dal continente nero all'Occidente. L'alchimista portentoso che inventò la ricetta segreta della bevanda fu John Stith Pemberton, ad Atlanta nel maggio del 1886. Il dottore statunitense fondò una variante del cosiddetto «vino di coca», la Pemberton's French Wine Coca. Questa speciale miscela di vino e foglie di coca aveva avuto un grande successo nell'Europa del tempo. Ma Pemberton non ebbe la fortuna che si meritava. Si coprì di debiti e fu obbligato a vendere la formula segreta della futura «gallina dalle uova d'oro», con tutti i diritti, ad Ansa Candler. E così ora la Coca-Cola è uno dei più grandi business mondiali, gestito da The Coca-Cola Company.

Spagna, altolà del Psoe

Il mercato del lavoro spagnolo non riesce più ad assorbire gli immigrati, quindi il paese deve mettere un freno all'arrivo degli immigrati. Lo dichiara il segretario organizzativo del Partito socialista spagnolo (Psoe), Jose' Blanco, al quotidiano El Pais. Anche il governo Zapatero si deve adeguare alla saturazione del mercato e deve adottare misure più restrittive in materia di regolarizzazioni.

Irregolari: controlli Inps

L'Inps ha ispezionato 52.142 aziende nei primi sei mesi del 2006, accertando irregolarità nell'82% delle imprese. Ben 34.730 i lavoratori irregolari scoperti, oltre 594 milioni di euro i contributi evasi. La forza ispettiva è diminuita negli ultimi tre anni del 20%, nell'ultimo anno si è potuto contare solo su 1.500 ispettori rispetto ai 2.500 in organico.

Germania: manager più ricchi, cittadini impoveriti

Uno studio sugli stipendi dei dirigenti rivela aumenti milionari. Intanto 6,5 milioni di tedeschi vivono di stenti e precarietà

Tre milioni di euro di stipendio, in media, per il 2005. Un incremento dell'11% rispetto all'anno precedente. I manager delle prime 30 aziende quotate dalla borsa di Francoforte sono tra i più pagati in Europa. Le cifre le ha snocciate lunedì scorso la Dsw, un'importante associazione per la tutela degli investitori tedeschi, con 60 anni di storia alle spalle e 28 mila associati.

Al primo posto della classifica si è piazzato Josef Ackermann, direttore di Deutsche Bank, con 8,4 milioni di euro percepiti nel 2005. Al secondo posto, con 5,2 milioni di euro, il presidente del cda di Daimler-Chrysler, Dieter Zetsche. L'aumento più consistente, due milioni di euro, se l'è invece assicurato il direttore della Commerzbank Klaus-Peter Müller:

+175% rispetto al 2004. Chiudono la classifica Lufthansa e la società tecnologica Infineon, con i loro manager pagati poco al di sotto del milione di euro.

Non a tutti è però andata così bene. Klaus Kleinfeld, a capo della Siemens, si è visto bloccare l'auto-aumento di stipendio del 30% (circa 690mila euro in più dei 2,3 milioni guadagnati nel 2005). Il cda ha dovuto cedere alle pressioni dell'opinione pubblica, furiosa per il fallimento dell'ex-ramo della telefonia mobile Siemens, ceduto alla taiwanese BenQ. Solo sette imprese, in totale, hanno avuto l'ardire di ridurre gli stipendi ai piani alti, alcune anche a dispetto dei guadagni ottenuti.

Il livello delle retribuzioni non è affatto male anche per i manager delle altre aziende quotate: una media di 1,7 milioni di euro annui, escludendo le opzioni sulle azioni. Considerato il buon andamento delle imprese tedesche nei primi nove mesi del 2006 - il Dax 30 fa registrare sugli ultimi dodici mesi un aumento del 23% -, per l'anno prossimo gli stipendi dei piani alti tenderanno a crescere come o più degli anni precedenti.

Le notizie sugli stipendi milionari cadono proprio nel bel mezzo di un dibattito tormentato sulla nuova povertà in Germania. Secondo un recente studio commissionato dalla Fondazione Friedrich Ebert, vicina al partito socialdemocratico, sei milioni e mezzo di tedeschi, l'8% della popolazione, patiscono forti difficoltà economiche e una precarietà lacerante. Il dato è allarmante soprattutto per le regioni dell'ex-Repubblica democratica, dove è il 20% della popolazione a trovarsi in seria difficoltà.

Solo dal 2006 le imprese quotate sono obbligate dalla legge a rendere noti i dati relativi agli emolumenti per i top-manager. In passato ben sette delle imprese nel dax 30 avevano rifiutato di fornire le cifre e rendere così trasparente il capitale aziendale impiegato nelle retribuzioni milionarie. Tra queste Daimler-Chrysler, Bmw e Basf. Per Ulrich Hocker, presidente della DSW, la società che ha redatto lo studio, non c'è comunque nulla di scandaloso. In fondo la maggior parte delle imprese in questione ha realizzato incrementi sugli utili rilevanti. Con alcune eccezioni: la Tui, leader mondiale del turismo organizzato, ha concesso un aumento del 26% ai suoi manager a fronte di perdite di valore sulle azioni pari al 23%. In fondo, commenta Hocker, «l'importante è non perdere il contatto con la base».

Da un lato dei gruppi internazionalizzati e prosperi, con dei presidenti superpagati e degli azionisti che incassano bene. Dall'altro i precari e i disoccupati, che non arrivano alla fine del mese.

Women in the US anti-war push

Last September, Codepink a US body of Women for Peace inspired the anti-war movement with its powerful display of children's shoes representing Iraqi civilian deaths.

A new campaign, "Walk in Their Shoes" was born of that action. This quiet and simple yet potent visual spoke volumes without having to yell. The shoes were aimed at forcing American politicians to confront the consequences of their votes to go to war, to fund war, and 'stay the course.'

At Richmond (VA), across from where George W Bush was presiding over a fundraiser for war supporter, Senator George Allen, in only three days, over 300 pairs of shoes were collected and set up across the street from the event. Reports say that everyone at the rally respected the shoes and their message of reverence for lost life. On October 23 CODEPINK women from several states brought the shoes to New London (CT) at the doorstep of the Senatorial debate between Senator Joe Lieberman and Democratic challenger Ned Lamont. With the help of local



community members and the Vets for Peace Bus, the collection of a few hundred shoes quickly turned into nearly 1,000 pairs, each and every pair bearing a tag with the name and age of a woman or child killed in Iraq. This "small mountain of shoes" was staggering in itself, but it represented far less than 1% of the civilian deaths according to the most recent Pew report. They lit candles as the sun went down and carried a stretcher of shoes and a huge Give Peace a VOTE banner to the candidates as they approached the debate hall. These shoes of all sizes, shapes and colors helped everyone visualize the unspeakable pain and suffering this war has inflicted on the Iraqi people. Codepink's call for others to organize a Walk in Their Shoes Action includes an 8-step plan for creating this powerful visual in a public location in their city. It's as easy as gathering shoes, affixing name labels, creating a banner/sign, picking a good place, inviting friends and press, and holding a reverent vigil.

For more information visit www.codepinkalert.org

Droga: donne rischiano doppio di uomini

Le donne dipendenti da droghe pesanti muoiono ad una frequenza 20 volte maggiore delle altre donne. Il primo studio comprensivo del tributo in vite umane delle droghe illecite in Australia, rivela che i maschi che abusano di tali droghe muoiono ad una frequenza 10 volte maggiore degli altri uomini, mentre il tasso fra le donne si raddoppia. Lo studio, condotto dal Centro nazionale di ricerca su droghe e alcool, fornisce un quadro allarmante dei tassi di mortalità fra gli australiani dipendenti da eroina, cocaina, metanfetamine e droghe da party come ecstasy. Le droghe che hanno un impatto assai più grave fra le donne e le ragazze che fra i maschi sono l'eroina e le metanfetamine.

"L'impatto sulla mortalità femminile è molto, molto più drammatico che fra gli uomini, afferma Shane Darke, dell'università del Nuovo Galles del Sud, autore del rapporto di 200 pagine "Mortalità fra i consumatori di droghe illecite: epidemiologia, cause e interventi". "Le donne si trovano trascinate da una posizione di relativa sicurezza a livelli di rischio incredibilmente alti", aggiunge.

L'eroina uccide più di 350 australiani ogni anno, su una popolazione totale di 20 milioni, a cui si aggiungono 100 morti da cocaina e metanfetamine. I consumatori dipendenti da queste droghe muoiono ad un tasso 15 volte superiore alla popolazione generale e metà di essi muoiono prima dei 50 anni. Metà delle morti premature sono causate da overdose, ed un altro 30% da malattie associate alla dipendenza. Il 10% commettono suicidio, ma secondo Darke un dato sorprendente è che 10% muoiono da trauma, cioè vittime di omicidi o di incidenti indotti dalla droga. "È un tasso fenomenale, dimostra quanto rischiosi siano questi comportamenti".

WOMEN SAY NO TO WAR!

حملة نساء المناهضات للحرب

LES FEMMES DISENT
NON A LA GUERRE!

LAS MUJERES DICEN
NO A LA GUERRA!



Una donna su tre subisce una violenza almeno una volta nella vita. Per la prima volta le Nazioni unite analizzano i contesti e le fomme che assume la repressione.

Almeno una donna su tre, nel mondo, subisce una violenza nel corso della sua vita. E' questo il dato che emerge da un rapporto delle Nazioni unite, commissionato nel 2003 dall'Assemblea generale, e presentato alla terza commissione. «Un flagello mondiale», lo ha definito il segretario generale dell'Onu Kofi Annan. Una definizione che rischia di perdersi tra le tante pronunciate dalle Nazioni unite, ma che stavolta punta il dito anche contro le legislazioni degli stati membri. Perché dalle 400 pagine del rapporto viene fuori, ad esempio, che solo 89 dei paesi membri dell'Onu hanno una legislazione sulle violenze famigliari. Mentre tra il 40 e il 70% delle donne assassinate in genere lo sono dal marito o dall'amante.

Ma il rapporto si occupa di un vasto spettro di violenze: psicologiche, fisiche, sessuali. Si parla anche delle mutilazioni genitali, che sono unite da oltre 130 milioni di ragazze nel mondo, soprattutto in Africa, ma anche in alcuni paesi del Mediorientale e nelle comunità di immigrati. Si affronta anche il delicato capitolo della violenza sulle donne durante i conflitti armati. E poi la selezione prenatale, il controllo sulla sessualità femminile e sulla capacità riproduttiva. Un'emergenza che ha conseguenze molto diverse. Quelle sanitarie, inanzitutto, con il rischio Aids sempre alle porte, e non solo: i ricercatori sottolineano come le donne vittime di violenza siano più esposte al rischio di diventare alcoliste, tossicomani, presentare disfunzioni sessuali, presentare stress post traumatici e disturbi al sistema nervoso. Ma ci sono anche conseguenze sociali: chi subisce una violenza ha più difficoltà a trovare un impiego, e più

L'Onu: «Violenza sulle donne, flagello mondiale».

«Finalmente il velo sulle violenze contro le donne è stato squarciato, la realtà è diventata di pubblico dominio e ciò ci obbliga ad agire», ha detto l'assistente del segretario generale Rachael Mayanja. Tra le numerose raccomandazioni contenute nelle conclusioni del rapporto, il

segretario generale ha sottolineato la necessità di precisare gli obblighi degli stati nei diversi contesti che generano la violenza sulle donne. Secondo gli estensori del rapporto, comunque, negli ultimi due decenni si è registrato un avanzamento nelle norme e nelle regole internazionali, anche

grazie alla forte mobilitazione delle donne. «Le forme di violenza alle quali le donne sono esposte, come i modi in cui esse ne sono vittime, sono spesso determinate dalla convergenza del loro "status" di donne e da altri fattori, come la razza, l'origine etnica, la classe sociale, l'età, l'orientamento sessuale, l'handicap, la nazionalità, lo status giuridico, al religione e la cultura», sottolinea il rapporto, indicando di conseguenza che «occorre adottare diverse strategie, tenendo conto di questi fattori». Il rapporto, però, dice anche che «la violenza nei confronti delle donne è universale e si produce in tutte le società e in tutte le culture, ma essa assume diverse forme e non è sempre vissuta nello stesso modo».



Mondiali donne; Australia campione del mondo

La nazionale femminile di basket dell'Australia è campione del mondo. Ai mondiali 2006 in Brasile il quintetto 'rosa' australiano ha sconfitto la Russia in finale con il punteggio di 91-74. Si tratta del primo titolo per le australiane che negli ultimi anni nelle competizioni internazionali erano state sistematicamente battute dalle nazionali della Russia e degli Stati Uniti. Ecco la classifica finale dei mondiali di basket femminili conclusi il 23 settembre a San Paolo:

1. Australia
2. Russia
3. Stati Uniti
4. Brasile
5. Francia
6. Lituania
7. Repubblica Ceca
8. Spagna
9. Argentina
10. Canada
11. Cuba
12. Cina
13. Corea del Sud
14. Taiwan
15. Senegal
16. Nigeria

in generale a integrarsi nella comunità sociale. Il rapporto cita il caso dello Sri Lanka, dove «il continuo conflitto ha creato una cultura di violenza contro le donne che frena la loro partecipazione politica».

Mentre uno studio condotto in Messico ha evidenziato come le donne vittime di violenza abbiano rinunciato a partecipare ai progetti di sviluppo delle proprie comunità. Il rapporto cerca anche di portare alla luce studi su quelle forme di violenza nei confronti delle donne poco studiate: ad esempio quelle forme di scarsa cura delle bambine, in alcuni paesi, che porta alla loro morte. Oppure i matrimoni forzati e precoci. O ancora le violenze nei confronti delle detenute. O la violenza sui posti di lavoro. Viene affrontato anche il tema della tratta delle donne, e delle situazioni di disagio psichico, quando non di vera e propria violenza sessuale, a cui sono sottoposte le donne migranti.

Pena di morte

Voto unanime alla Camera per eliminare quella parte dell'articolo 27 della Costituzione che ammette ancora la pena di morte per i reati militari in caso di guerra. I deputati favorevoli sono stati 474, soltanto un no e nessun astenuto. Con la modifica costituzionale, approvata per ora solo in prima lettura e dunque bisognosa ancora di tre passaggi parlamentari, viene sanata una situazione paradossale. La pena di morte era già stata abolita nei codici militari nel 1994. Ma nella Costituzione l'articolo 27 non era stato mai modificato e lasciava aperta la possibilità di un ritorno alla pena capitale per i reati militari in caso di guerra. Promotore della battaglia è stato il verde Marco Boato, che per dieci anni ha tentato di far cambiare la Carta.

Una giornata per la pace e per il disarmo atomico

Si è tenuto una giornata di "Disarmo Atomico, alternative di Difesa e Risorse per la Pace e la Nonviolenza" un confronto tra le "Popolazioni, i Politici, gli Scienziati" a Bologna il Sabato 14 ottobre. Si è parlato dello rischio atomico. Il suolo italiano vede dislocati su di sé ordigni atomici, presenti in due basi militari, Ghedi (40 testate) e Aviano (50). Questi territori sono possibili obiettivi in caso di guerra atomica. In Italia vi sono anche sottomarini a propulsione nucleare (dotati di missili a testata nucleare): rilasciano scorie radioattive dannose e diventano potenziali ordigni in caso di incidente. In questa giornata il pubblico ha incontrato persone impegnate per la pace tra cui religiosi, politici, scienziati e rappresentanti dei comitati locali che conducono le lotte contro le basi militari nei territori.

Pene più severe per gli scafisti

E' stato approvato dal Consiglio dei Ministri un disegno di legge che inasprisce le pene da 5 a 15 anni per il reato di favoreggiamento all'immigrazione clandestina. Il provvedimento, proposto dal ministro della Giustizia Clemente Mastella, prevede diverse aggravanti finalizzate a punire condizioni pericolose di trasporto e trattamenti inumani. La normativa va a contrastare un «atto criminoso a danno di povera gente», ha sostenuto il ministro.

Non rispettate Kyoto

La Commissione Europea darà inizio 10 nuovo paese novembre 2006

a una procedura di infrazione contro otto stati membri, tra cui l'Italia, per la mancata presentazione dei rispettivi piani nazionali per la riduzione delle quote di emissione di anidride carbonica. E' quanto emerge da un comunicato della commissione Ue. Tra gli altri paesi sanzionati ci sono Austria, Rep. Ceca, Danimarca, Ungheria, Portogallo, Slovenia e Spagna. Secondo il Wwf l'Italia, dopo Germania e Gran Bretagna «è il maggiore responsabile delle emissioni dei gas climalteranti, un ulteriore ritardo nell'approvazione di politiche di riduzione dell'effetto serra è dannoso per l'ambiente e costoso per il paese».

Le grandi aziende sono merce rara

In Italia le imprese con meno di 10 addetti rappresentano quasi il 95% dell'intero tessuto produttivo. Nelle microimprese (definizione Istat) si concentra il 47,8% degli addetti, il 24,8% dei dipendenti ed il 31,6% del fatturato. All'opposto le imprese di maggiori dimensioni - con 250 e più addetti - sono appena 3.199 (pari allo 0,07%), ma assorbono il 18,3% del totale degli addetti il 27,7% dei dipendenti, e realizzano il 29,2% del valore aggiunto tutto italiano. La scarsità di grandi operatori è un'anomalia tutta italiana che, secondo molti, rappresenta un fattore di freno per l'intera economia.

Nel Consiglio di sicurezza dell'Onu

Alla fine l'Italia ha ricevuto un ambizioso "premio" per la presenza dei suoi oltre 10mila soldati nelle missioni di pace del mondo. Dal primo gennaio 2007 farà parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu, come membro non permanente, fino al 2008. All'organismo spetta l'importantissima responsabilità, indicata dall'articolo 24 dello Statuto delle Nazioni Unite, "del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale". L'Italia, prenderà il posto, insieme al Belgio e al Sudafrica, di Danimarca, Grecia e Tanzania che hanno terminato il mandato. Resta da stabilire ora, quali saranno le altre due nazioni che completeranno il quintetto dei membri non permanenti eletti dall'Assemblea generale del Consiglio di sicurezza. Rimane da "coprire" il posto riservato dal continente asiatico, per il quale sono in ballottaggio il Nepal e l'Indonesia (al posto del Giappone) e quelle per i paesi latinoamericani dove sia il Venezuela che il Guatemala mirano allo scranno lasciato

libero dall'Argentina. Con questo mandato l'Italia porta a sei il numero di presenze all'interno del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite: è stata membro da ultimo nel biennio 1995-96 e, nel corso di tale periodo, ha esercitato la Presidenza due volte: nel settembre '95, in occasione della celebrazione del 50° anniversario delle Nazioni Unite, e nel dicembre '96, quando Kofi Annan fu nominato segretario generale.

Torna la tassa di successione

Torna la tassa di successione, via l'esenzione del bollo per motorini e auto e sovrattasse per le due ruote che inquinano. Il governo ha depositato il 17 ottobre gli emendamenti alla Finanziaria presso la commissione Bilancio e Finanze della Camera. La tassa sulle successioni e le donazioni riguarderà gli immobili e i capitali superiori a un milione di euro. "Ogni erede - ha spiegato il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini - avrà un'esenzione pari a circa 2-3 milioni di valore reale e siamo in linea con quanto detto in campagna elettorale, sul ripristino della tassa solo sui grandi patrimoni. Ci eravamo assunti un impegno per apportare correzioni e miglioramenti alla Finanziaria, difendendone l'impianto - conclude Franceschini - e come gruppi parlamentari stiamo lavorando con questo spirito". In particolare, l'emendamento del governo istituisce l'imposta sulle successioni e donazioni "sui trasferimenti di beni e diritti per causa di morte, per donazione o a titolo gratuito e sulla costituzione di vincoli di destinazione". L'emendamento prevede tre aliquote che si applicano sulla quota che supera 1 milione di euro per ciascun erede: 4 per cento per coniuge e figli sul valore complessivo del bene che eccede 1 milione di euro (per i beni immobili a valore catastale, non a valore di mercato), 6 per cento per i parenti fino al quarto grado e di affini in linea retta o in linea collaterale fino al terzo grado, 8 per cento per tutti gli altri. Per quanto riguarda auto e moto, salta invece l'esenzione dal pagamento del bollo, le cui risorse (160 milioni) vengono dirottate a un fondo a favore del trasporto pubblico.

The death penalty

A unanimous vote in the House to eliminate that part of Article 27 of the Constitution which still endorses the death penalty. The representatives in favour were 474: there was only one NO and no abstention. With the Constitutional change, approved only at first presentation and therefore requiring further parliamentary passage (3 of these), will come a correction to a paradoxical situation. The death penalty has been abolished in the military code in 1994. However Article 27 of the Constitution has never been modified and leaves open the possibility of a return to the death penalty for military crimes in cases of war. The promoter of the fight is Marco Boato from the Greens who have agitated for a decade to change the Document.

A day for peace and nuclear disarmament

On the 14th October Bologna held a day for "Nuclear disarmament, defence alternatives and resources for peace and non violence": a meeting between "people, politicians and scientists". Risks of nuclear war was discussed. The Italian territory will see the translocation of atomic bombs present in two military bases, Ghedi (with 40 warheads) and Aviano (60). These areas are possible targets in a nuclear confrontation. There are also, in Italy, nuclear powered submarines (containing missiles with nuclear warheads). These leave radioactive residues and are potential bombs in accidents. That day the public met with people committed to peace. Among these were religious representatives, politicians, scientists and representatives from local committees who led the struggle against the military bases in the country.

More severe penalties for boat operators

A draft bill which stiffens the penalty from 5 to 15 years for aiding and abetting illegal immigration has been approved by the House of Representatives. The provision proposed by the Minister for Justice Clemente Mastella provides for various penalties aimed at punishing inhuman treatment and perilous means of transportation. The regulation will oppose a "criminal action which victimises people", the Minister maintained.

Kyoto protocol not adhered to

The European Commission will initiate a process for infraction against eight mem-

ber states. Italy is among these for failing to present a national strategy to reduce greenhouse emissions of carbon dioxide. This was disclosed in an EU communique. Among the other countries sanctioned are Austria, the Czech Republic, Denmark, Hungary, Portugal, Slovenia and Spain. According to the WWF, after Germany and Great Britain, Italy is a major culprit responsible for climate-changing emissions. A further delay in approval of policies for the reduction of the greenhouse effect is deleterious for the environment and costly for the country.

Big companies a rarity

In Italy companies with less than 10 employees represent almost 95% of the entire productive system. In microbusinesses (ISTAT definition) are concentrated 47.8% of workers, 24.8% of PAYE employees and 31.6% of gross profits. In contrast, big companies with 250 or more employees are only about 3,199 (equal to 0.07%). These absorb about 18.3% of the total workers, 27.7% of PAYE employees and contribute 29.2% of the (Italian only) gross. The scarcity of huge organisations is a peculiarly Italian anomaly and according to many, represents a limiting factor for the entire economy.

In the UN Security Council

Finally Italy has received an ambitious "award" for the presence of her more than 10 thousand soldiers in world peace missions. From the 1st January 2007, it will become part of the UN Security Council as a non permanent member till 2008. She will assume a most important responsibility, as indicated by Article 24 of the UN Statute, which is the maintenance of peace and international security. Together with Belgium and South Africa, Italy will take the place of Denmark, Greece and Tanzania which have finished their term. It now remains to be established which two other nations will complete the quintet of members not permanently elected to the General Assembly of the Security Council. Still to be covered is the post reserved for the Asian continent (for which Nepal and Indonesia are vying) and those for the Latin-American countries, where both Venezuela and Guatemala are aiming to occupy the seat vacated by Argentina. With this mandate, Italy brings to six the number of instances within the UN Security Council. She was last a member

in the biennial 1995-1996. During that period Italy was President twice: in September 1995 on the occasion of the 50th anniversary celebrations of the UN and in December 1996 when Kofi Annan was nominated Secretary-General.

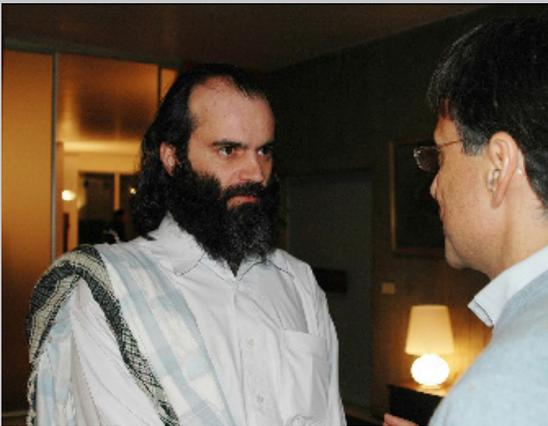
Return of succession tax

A return of succession tax, and abolition of stamp duty exemptions for motor scooters and cars as well as extra taxes for two-wheel transport that pollute. On the 17th October the government submitted its amendments to the Financial laws through the Budget and Finance Commission of the House. The tax on successions and donations affect real estate and capital over 1 million Euros. The leader of the Ulivo party in the House, Dario Franceschini explained, "Every heir/heirress will have an exemption equal to about 2-3 million in real value. We are in line, with what we said during the election campaigns, on a return of the tax for huge inheritances only. We assumed a commitment to bring about corrections and improvements to the Financial law and to defending the system". He concluded, "As part of the parliamentary groups we are working in this context". In particular, the amendment of the government establishes a tax "on successions and donations for transfers of assets and rights due to deaths, on donations or fee-free transfer of title and on the constitution of the beneficiaries". The amendment provides for three means which apply to the amount which surpasses 1 million Euros for each heir/heirress: for a spouse and children 4% of the total value of the asset which exceeds 1 million Euros. For real estate assets this would be based on the cadastral rather than market value. It is 6% for relatives up till three times removed and relations in direct lineage or for collaterals up to twice removed. For all others it is 8%. As far as cars and motor bikes are concerned, stamp duty exemptions have been abolished and the resources (160 million) will be redirected towards a fund for public transport.

read
&
feed

Nuovo Paese

fotoNews



LIBERATO GABRIELE TORSELLO
Gabriele Torsello (S), il fotoreporter rapito il 12 ottobre scorso in Afghanistan, subito dopo la liberazione il 3 novembre fotografato con l'ambasciatore italiano in Afghanistan Ettore Sequi nell'ambasciata italiana a Kabul.



MANIFESTAZIONI FORZA NUOVA E CENTRI SOCIALI
Don Giulio Tam, il prete lefevbriano di Sondrio capo spirituale del movimento, partecipa il 3 novembre alla manifestazione di Forza Nuova contro la costruzione della moschea a Genova.



FINANZIARIA: CAMERA CONFERMA FIDUCIA A GOVERNO CON 327 SI'
La Camera ha confermato con 327 si' la fiducia al governo sul decreto fiscale collegato alla Finanziaria. Con quella del 26 ottobre sul decreto fiscale collegato alla finanziaria, sono otto (tre alla Camera) le fiducie finora ottenute in poco piu' di cinque mesi dal secondo governo Prodi, entrato in carica con il giuramento al Quirinale il 17 maggio scorso. Nei due anni e mezzo di vita del primo esecutivo Prodi, dal 18 maggio 1996 al 9 ottobre 1998, i voti di fiducia furono 33. Nella scorsa legislatura il governo Berlusconi aveva fatto ricorso complessivamente al voto di fiducia 46 volte.

Ma secondo un sondaggio Ipsos-Ballaro', sono è una male finanziaria per 42%; ma 56% non rimpiange Berlusconi.

Nel frattempo, il presidente del Consiglio, Romano Prodi, seduto sopra un nuovo scooter della Piaggio, ed il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi (S) durante la presentazione di cinque nuovi modelli della Piaggio, a Palazzo Chigi.



UCCISO IN AGGUATO

Il corpo di Vincenzo Prestigiaco, il 33/enne ucciso il 30 ottobre nell'ennesimo agguato a Napoli. Il giovane era un pregiudicato, con precedenti per associazione mafiosa. In particolare, a quanto si è appreso, l'uomo sarebbe cognato di Emiliano Zapata e Giuseppe Misso junior, figli del boss del rione Sanità Giuseppe Misso. Il delitto, secondo gli inquirenti, potrebbe segnare la ripresa di uno scontro tra le organizzazioni camorristiche cittadine.



GINNASTICA: FERRARI, PALESTRA?

La neo campionessa di ginnastica, Vanessa Ferrari, con il suo allenatore, Enrico Casella, a margine della cerimonia di consegna dei 'collari d'oro' al merito sportivo, il mese scorso nel salone d'onore del Coni, a Roma. "Mi aspetto di fare una buona olimpiade, ma se mi daranno una palestra. Spero che arrivi presto". L'azzurra aveva già chiesto una palestra nuova dove potersi allenare a Brescia, e il messaggio è stato raccolto anche dal premier Romano Prodi il quale ha detto che provvederanno a farle avere una struttura adeguata proprio in vista della preparazione ai giochi del 2008. La minuta ginnasta ha vinto l'oro recentemente nel concorso completo ai mondiali in Danimarca.



PROTESTA PER CARENZA IGIENE -

Torre del Greco letteralmente sommersa dai rifiuti. Una delegazione di studenti liceali ha manifestato il mese scorso all'esterno della sede del Comune di Torre del Greco chiedendo di incontrare il commissario prefettizio, in quel momento però assente. Alla base della manifestazione, i problemi di carattere igienico a causa della mancata raccolta della spazzatura.



CONCERTO PER 'BOLOGNA CITTA' CREATIVA DELLA MUSICA UNESCO'

Lucio Dalla (s) e Gianna Nannini duettano in Piazza Maggiore a Bologna durante il concerto all'inizio di ottobre per 'Bologna città' creativa della musica Unesco'. L'evento è affidato alla regia artistica di Lucio Dalla, che si esibisce per la prima volta dal vivo nella piazza insieme a tanti artisti come, Patty Smith, Renato Zero, Luca Carboni, gli Stadio, Samuele Bersani, Dodi Battaglia, Andrea Mingardi,

Niente cibo ai barboni, please

Anche le organizzazioni di beneficenza, a volte, sono fuori legge. Come Robin Hood nella foresta di Sherwood. Accade a Orlando, Florida, dove il consiglio comunale cittadino ha emanato una norma che vieta di dare da mangiare ai barboni. Come alle scimmiette dietro le sbarre negli zoo comunali, alle quali è rigorosamente vietato lanciare noccioline per non turbare la quiete della gabbia, così, secondo gli amministratori della città statunitense, offrire cibo ai senzatetto della città creerebbe «problemi di sicurezza e d'igiene e gravi danni agli affari». L'American civil liberties union ha denunciato il comune della Florida centrale, mentre le organizzazioni di beneficenza continuano a distribuire cibo agli homeless nei parchi sfidando la norma. Il comune, in vena di compromessi, ha accettato di concedere permessi una tantum per evitare tensioni, autorizzando la pratica con una certa prudenza: i benefattori illegali non dovranno violare la legge a meno di tre chilometri di distanza dal municipio

Howard's hegemony

JOHN HOWARD: I take the simple view that a country as wealthy and as prosperous as this country is at present can afford to and must help its farmers through their hour of need.

Prime Minister John Howard (ABC Radio's AM program - 27/10/06) in Goulburn as part of his tour of regional Australia for a first hand look at how the drought is affecting Australia's farmers and to show the bush that his government's ears, and its cheque books, are open.

Now perhaps other harshly affected Australians, such as those discarded by the car industry, the telephone sector, banking and the poor, will receive the same sympathetic support given to the bush socialists.

Earlier the PM was challenged in Parks by PETER FOLLEY who expressed concern about globalisation: "These are a pair of Baxter boots. I brought them cheap because they stopped making them in Australia, they bring them in from China. Made since 1850 in Goulburn, doesn't happen anymore.

JOHN HOWARD: I realise. But this is to some degree a common experience of all countries like Australia. I mean we're not alone; we are managing to employ everybody at the moment.

The country's unemployed would be happy to hear about this spectacular political economic feat that has eluded them.

Prime impressioni

Dopo pochi giorni dal mio arrivo, sono andato a lavorare a Virginia nei campi con mio fratello. Lavorare la terra in Australia era molto duro e diverso che in Italia, il lavoro che al mio paese veniva fatto dai buoi, qui veniva fatto dall'uomo...

After a few days I start working the land in Virginia with my brother. Working the land in Australia was very hard and different then Italy, in my village that particular job was made bay an ox....

Nazzareno Mazzacano

orizzontArti

pagine d'arte e cultura

The Italian in their soccer and the soccer in their Italian



Soccer, after food, is probably the most lasting cultural public practice that is thriving and symbolises the strong connection that young generations in Australia continue to have with their Italian heritage. The following is a report by **Marco Mittiga, Arturo Garuccio, Anthony Louzikiotis** and **Tony Barbaro**

- members of a soccer team whose



clubrooms in Adelaide's South Parklands on the edge of the CBD are also a social focal point for parents and friends many if not most of Italian background.



The Adelaide City Football Club was founded and primarily followed by people of Italian heritage and originally called Juventus from 1946 to 1966 when they became Adelaide Juventus and in 1977 Adelaide City. In its 60 year history the club has become one of the most successful clubs in Australia winning a remarkable 16 Championships. The black and white shirt gave us the nickname of the Zebras. Adelaide City's Junior Soccer Club under 14s team has just finished another fantastic year

cont p16

**da ascoltare
ad Adelaide**

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni giovedì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

“L’Italia non meritava il mondiale. Anzi sì”

Tutto è iniziato il 29 ottobre quando il presidente della Fifa, Joseph Blatter, a un'emittente australiana si era scusato con la nazionale dei Socceroos per il rigore concesso all'Italia negli ottavi di finale del campionato del mondo, che di fatto ha eliminato la selezione australiana da Germania 2006. Il penalty era stato concesso dal direttore di gara Medina Cantalejo al 94' per un atterramento di Grosso in area. Dal dischetto Totti non ha sbagliato, condannando gli australiani a fare le valigie. Oggi però il massimo dirigente della Fifa ha fatto marcia indietro e con un comunicato stampa direttamente da Zurigo ha voluto chiarire la vicenda, affermando di essere stato frainteso. “La squadra italiana nonostante importanti pressioni in patria - ha affermato Blatter -, ha dimostrato di saper restare unita e ha prodotto un calcio eccezionale. Ha dimostrato qualità tecniche superiori, unità di gruppo e determinazione individuale che sono gli ingredienti che portano alla gloria nella coppa del mondo”.



Cagliari's Antonio Chimenti stops the penalty shot by Lazio's Massimo Oddo during their Serie A soccer match at Olimpico Stadium in Rome Sunday 15 October

Pesce fossile riscrive storia evoluzione

Lo scheletro perfettamente conservato di un pesce fossile di 380 milioni di anni fa potrebbe aiutare a riscrivere la storia del passaggio dai pesci agli animali capaci di vivere sulla terraferma. Il fossile è stato scoperto in Australia occidentale, nella remota regione di Kimberley, da una squadra di paleontologi del Museo del Victoria. E' stato chiamato pesce Gogonasmus dal nome, "Gogo", dell'allevamento di bovini dove è stato trovato. Il direttore scientifico del museo, John Long, ha detto alla radio Abc che il fossile illustra la prima fase di transizione dai pesci agli animali di terra. "Pesci simili sono conosciuti da tempo, ma sono stati trovati per la maggior parte schiacciati e appiattiti nelle rocce", ha spiegato. "Questa - ha aggiunto - è la prima volta nel mondo in cui si è trovato uno scheletro perfetto e tridimensionale, il che consente di studiarlo in condizioni ottimali". Il Gogo ha tutto l'aspetto di un pesce, ma se si comincia ad esaminare lo scheletro, si trova che ha pinne muscolari molto avanzate, molto simili alle ossa degli arti degli anfibi. Ha inoltre grandi aperture nel teschio per la respirazione. "La transizione da un pesce che vive in acqua a un animale terrestre con quattro zampe - ha concluso - è stato uno dei passaggi più drammatici nella storia dell'evoluzione".

..... The Italian in their soccer and the soccer in their Italian

of soccer. We lost only three games and drew two in the 2006 season.

We finished third in the championship ladder. In the last game we were equal top with Metro Stars and Para Hills and could have won the championship but unfortunately we lost our last game. This year we also won the Under 14's Kanga Cup, an International Tournament held in Canberra every July. Many of our team mates like ourselves, acknowledge our Italian heritage which influences our everyday life and our lifestyles.

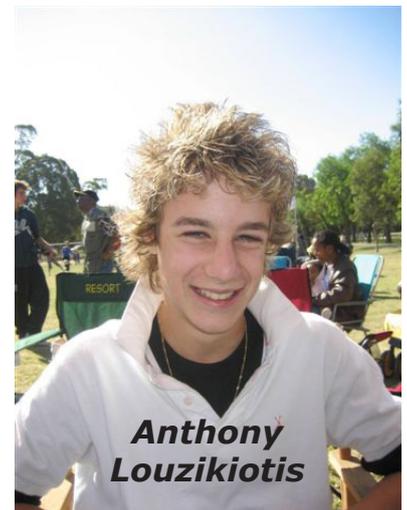


Tony Barbaro

When asked whether soccer makes us feel more Italian most of us replied yes because soccer is the national Italian sport and most Italians follow this sport. Most of our parents follow an Italian team so we have been exposed to this sport since we were small and this has influenced us to take part in it!

Adelaide City Football Club Juniors Song!

We are City black and white,
On the field we're dynamite,
Determination Sweat and tears,
Courage guts we hold no fears,



Anthony Louzikiotis

La pizza margherita

di Marco Amalfi

Facciamo un po' di chiarezza sulla pizza Margherita! Questa pizza, nata a Napoli, fu fatta assaggiare alla regina Margherita di Savoia alla quale piacque tanto che prese questo nome in suo onore. I colori erano gli stessi della bandiera italiana: rosso (pomodoro), bianco (mozzarella) e verde (basilico). Da allora la pizza e' diventata sempre di piu' simbolo dell'italianita' e della napoletanita' nel mondo.

La Margherita migliore e' preparata nel forno a legna, ma anche nel forno elettrico non e' terribile, purché si usino gli ingredienti giusti. E' proprio questo il problema qui' in Australia, come in America e in molti altri posti! Preparato un impasto con lievito naturale e non chimico, bisogna condirlo con solo passato di pomodoro abbondante (non solo per dare il colore, ma anche il sapore), mozzarella (di buffalo sarebbe meglio, ma anche di mucca) e non "mozzarella cheese che e' formaggio e anche di terribile qualita', un filo d'olio d'oliva e qualche foglia di basilico (3-4). Niente piu'!

Nella Margherita non c'e' aglio e non c'e' origano, niente pomodori tagliati a pezzi e niente altro: passato di pomodoro, mozzarella vera, olio e basilico. Il motivo per cui agli australiani piace la pizza con tante cose sopra, e' perche' spesso gli ingredienti non

sono di qualita' e hanno poco sapore. Primo incriminato e' lo schifosissimo "mozzarella cheese" che non si scioglie come la mozzarella, ma abbrustolisce e si brucia, facendo la crosta, come il formaggio cotto alla brace. Il sapore e' tanto disgustoso che, mangiata una finta Margherita con poco pomodoro e molto formaggio, la volta successive ho chiesto anche io molte cose sopra, per avere meno formaggio. Il pomodoro poi, deve essere abbondante e fresco e non mischiato con altre spezie che non permettono di capire se e' fresco o meno. La "napolitan souce" a napoli non esiste!

Facciamo un sugo con aglio, olio e pomodoro per gli spaghetti e a volte usiamo un po' di origano, se ci cuociamo la carne che chiamiamo "alla pizzaiola", perche' somiglia al sugo della pizza Marinara (pomodoro, aglio, olio e origano), che non ha niente a che vedere col mare, a parte che veniva mangiata dai marinai al porto. Quindi il pomodoro della pizza Margherita non e' cotto prima con aglio o altro, ma solo passato di pomodoro cosi' come esce dalle bottiglie. Il basilico e' in foglie fresche intere e di tipo italiano.

Per capirci: non e' pesto! Spesso questo pesto viene preparato molto tempo prima e in olio scadente o non di oliva. In questo modo cambia tutto il sapore che anzi scompare.

L'olio d'oliva, poi, da un sapore molto diverso e piu' intenso dell'olio di semi.

Per gli amanti del pomodoro intero, c'e' la pizza al "filetto di pomodoro" con pomodorini ("ini"= piccoli) tagliati a pezzettini (filetti), mozzarella vera, olio d'oliva e basilico, non molto cotta per non seccare il pomodoro e cuocere troppo la mozzarella. Ma col forno elettrico sarebbe un problema, perche' e' lento. Insomma, bisogna recuperare la vecchia tradizione dei sapori mediterranei e non pensare solo all'estetica dei cibi. In troppi casi ho visto salame tagliato a fette uguali e ben posizionate, funghi poco cotti per fare in modo che si vedano, pomodori a pezzi per decorare ma dal sapore dubbio e di qualita' scadente, prosciutto cotto a striscie bellissime ma insapore e olive a tondini, ma disidratate.

Se dovessimo mangiare solo le cose belle e non quelle buone, in pizzeria potremmo servire fiori, auto di lusso, vestita alla moda e opera d'arte, ma forse la digestione non sarebbe sempre facile. Quindi mi raccomando: il sapore; non il disegno!

17 nuovo paese novembre 2006



Un fruttivendolo ambulante nel centro antico di Napoli il 30 ottobre attira la curiosita' dei clienti con la classica zucca svuotata simbolo della festa di Halloween.

Investire nell'agricoltura per sconfiggere la fame

Secondo Jacques Diouf, direttore generale della Fao, nonostante i programmi di cancellazione del debito, rafforzati dalla decisione, nel 2005, dei paesi del G8, «molto resta ancora da fare». La Giornata mondiale dell'alimentazione quest'anno ha voluto concentrare l'attenzione proprio sull'urgenza di investimenti a sostegno della produzione agricola. Il supporto esterno al settore è crollato in maniera drastica nel giro di vent'anni, passando da investimenti per più di 9 miliardi di dollari negli anni '80 a meno di 5 appena dieci anni dopo. Una diminuzione incomprensibile se si considera che sono oggi più di 850 i milioni di persone malnutrite. La campagna Fao propone «investimenti per l'agricoltura», ma Crocevia - la più longeva ong italiana - ci tiene a una piccola quanto sostanziale precisazione e conia un «alter-slogan»: investimenti per «gli agricoltori», sottolinea il direttore Antonio Onorati. Centinaia di migliaia di contadini nelle zone più povere del mondo non hanno accesso alle terre, all'acqua necessaria a irrigare né a fondi di investimento, pubblici o privati, che garantiscano loro di vivere del proprio lavoro. «Prima di costruire ponti dovremmo garantire l'utilizzo delle terre ai contadini locali», fa notare Onorati, «soprattutto perché più del 70 % dei poveri del pianeta si trovano in zone rurali».

La Banca Mondiale scopre la «Next Generation»

Il mondo è giovane come mai nella sua storia, dice il Rapporto 2007, e raccomanda «nuove» strategie anti povertà

Angela Pascucci

Il mondo oggi è giovane come mai nella sua lunga storia. Attualmente le persone di età compresa fra i 12 e i 24 anni che vivono sul pianeta sono 1,5 miliardi, 1,3 miliardi delle quali costituiscono la spina dorsale e il futuro dei paesi cosiddetti «developing», in via di sviluppo. Questo giovane esercito in marcia verso un difficile futuro è al centro del World Development Report 2007 della Banca mondiale dedicato alla «Next Generation» che, presentato a Singapore circa un mese, è stato «rilanciato» recentemente a Roma, per sottolineare, con l'attenzione che merita, questo aspetto generazionale davvero epocale. E' intorno ad esso infatti che l'istituzione globale (da qualche tempo nelle mani del discusso «falco» americano Paul Wolfowitz) incardina le proprie rinnovate speranze di lotta alla povertà, mai dismesse ma sempre frustrate da strategie fallimentari. I giovani del mondo costituiscono un continente inquieto, unito solo dall'età che lo espone oltre misura ai rischi di un presente sempre più spesso così drammatico e incerto da ipotecare, o oscurare seriamente, il futuro. Ma è indubbio, come rileva la Banca mondiale, che la vita del pianeta è nelle loro mani, ed è dunque su loro che bisogna scommettere e investire.

Alcuni dati del Rapporto delineano la sfida da affrontare. I giovani costituiscono la metà dei disoccupati del globo e, a titolo d'esempio, il Medio Oriente e l'Africa del nord dovranno creare non meno di 100 milioni di posti di lavoro da qui al 2020 per «sistemare» la propria gioventù. Moltissimi - circa 130 milioni di coloro di età compresa fra i 15 e i 24 anni - non sanno né leggere né scrivere. Non meno di 300 mila ragazzi di età inferiore ai 18 anni sono coinvolti in conflitti armati



e altri 500mila sono arruolati in eserciti e forze paramilitari. Sono giovani tra i 15 e i 24 anni la metà dei 5 milioni di persone che nel 2005, secondo le statistiche ufficiali, hanno contratto nel mondo il virus dell'Hiv. Vittime prevalenti, come tristemente ormai acclarato, giovani donne e ragazze. Chi si diletta nell'esercizio di quantizzare tutto, ha calcolato che il Sudafrica rischia di vedere la crescita del proprio Pil ridotta di un quinto dagli effetti della diffusione dell'Hiv/Aids, che resta la causa prevalente di morte dei giovani fra i 15-29 anni nell'Africa sub sahariana.

Che idee sollecita nella Banca mondiale un simile paesaggio? Attraverso statistiche e proiezioni, gli esperti di Washington hanno calcolato che i processi demografici e di invecchiamento in corso danno all'esercito dei giovani una sorta di dividendo generazionale (molte persone in età da lavoro con pochi figli e anziani a carico) che apre una finestra di opportunità da cogliere al volo da qui ai prossimi 40 anni, quando le diverse aree in via di sviluppo raggiungeranno i rispettivi «picchi» di gioventù. Quindi o si inverte subito il trend del declino o i paesi «meno sviluppati» usciranno definitivamente dall'orbita dello sviluppo, ritrovandosi sempre più gravati da un carico di umanità emarginata, invecchiata e disperata. Secondo una formula molto in voga, la crisi può anche essere trasformata in opportunità, ma il tempo stringe per prendere decisioni che «bandiscano la povertà e galvanizzino l'economia», come enfaticamente esorta uno degli estensori del rapporto, Emmanuel Jimenez.

Il World Development Report raccomanda ai politici tre strategie per migliorare l'«investimento in giovani»: «espandere le opportunità»

migliorando l'istruzione e la salute; «accrescere le capacità», fornendo ai giovani informazioni e formazione; «offrire seconde opportunità a chi è rimasto indietro a causa di circostanze difficili o per mancanza di scelte».

Tutte queste strategie dovranno prendere di petto le diverse «transizioni» che i giovani si trovano a vivere in fasi differenti della propria vita, e che qualcuno si vede piombare addosso tutte insieme: il momento dell'istruzione, quello della ricerca del lavoro, la cura di se stessi, la formazione della propria famiglia, l'esercizio della cittadinanza.

Magnifica architettura di pensiero se non fosse che, come lo stesso Rapporto riconosce, nell'Africa subsahariana il costo di uno studente di scuola secondaria è tre volte superiore a quello di uno studente di primo livello. E quando c'è da affrontare anche un'emergenza sanitaria come quella costituita dall'Aids, le scelte sono obbligate e spesso non ce n'è per nessuno. Paiono così venire dall'oltre mondo le parole della coautrice del Rapporto, Anita Murthi: «Incanalare le conoscenze e la naturale creatività può stimolare la crescita economica, produrre effetti benefici di lunga durata che avranno ripercussioni ben oltre questa generazione.

Insomma, influenzeranno i risultati della lotta alla povertà nei prossimi 40/50 anni». Più attinente alla realtà quel che non si mette nei comunicati stampa ma si scrive nel rapporto vero: «Poiché il lavoro è il principale capitale del povero, renderlo più produttivo è il modo migliore per ridurre la povertà». Così è molto più chiaro, e si capisce che non c'è proprio niente di nuovo.

tratto da *il manifesto*

Un bambino su quattro vive in estrema povertà

Nonostante una tendenza alla ripresa economica, a partire dalla fine degli anni Novanta, nell'Europa sud-orientale e nella Comunità degli Stati Indipendenti un bambino su quattro sotto i 15 anni vive in condizioni di estrema povertà. Questo è quanto emerge dal nuovo rapporto Unicef presentato il 18 ottobre, ad Helsinki.

Il rapporto "Innocenti Social Monitor 2006: Comprendere la povertà infantile nell'Europa sud-orientale e nella Comunità degli Stati Indipendenti" - prodotto dal Centro di Ricerca Innocenti dell'Unicef di Firenze - rileva che, mentre il numero di bambini sotto i 15 anni in stato di estrema povertà è diminuito da 32 a 18 milioni, permangono gravi disuguaglianze per ciò che riguarda le condizioni di vita e le possibilità di sviluppo: la percentuale di bambini in condizioni di estrema povertà varia dal 5% in alcuni Paesi dell'Europa sud-orientale ad uno sconcertante 80% nei Paesi più poveri dell'Asia centrale.

L'analisi dei dati di contesti urbani e rurali e di nuclei familiari di diversa entità numerica e struttura sociale mette in evidenza una serie di disuguaglianze che in particolare colpiscono i bambini di famiglie con due o più figli.

"La povertà e le privazioni derivanti da un reddito insufficiente hanno un duplice impatto sui bambini: colpiscono il loro immediato presente e ne compromettono lo sviluppo nel lungo periodo", ha dichiarato la Direttrice del Centro di Ricerca Innocenti dell'Unicef di Firenze, Marta Santos Pais, in occasione della presentazione del rapporto a Helsinki. "Per contrastare la povertà e le ineguaglianze tra i bambini si devono urgentemente stanziare risorse economiche e adottare politiche dirette all'infanzia".

I progressi nel miglioramento di altri aspetti riguardanti le condizioni di vita dei bambini - come i tassi di mortalità infantile, la presenza nelle scuole materne e l'accesso all'acqua potabile - sono stati lenti e molti governi della regione non hanno sfruttato a pieno la ripresa economica per migliorare lo stato dell'infanzia. Il generale livello della spesa pubblica per sanità e istruzione rimane basso in molti paesi e non è aumentato dal 1998, nonostante la ripresa economica.



La reputazione degli artisti come esseri tormentati e purtroppo ben meritata, secondo una ricerca australiana che dimostra come la loro salute soffra gravemente a causa dell'attività creativa.

Lo studio della Griffith University del Queensland indica che i tipi creativi soffrono di livelli di ansietà, tensione e insonnia notevolmente superiori al resto della popolazione. I pittori e scultori, i musicisti, ballerini e cineasti sono inoltre tormentati in numero assai più grande da mal di testa, dolori muscolari e alla schiena, e problemi alla pelle.

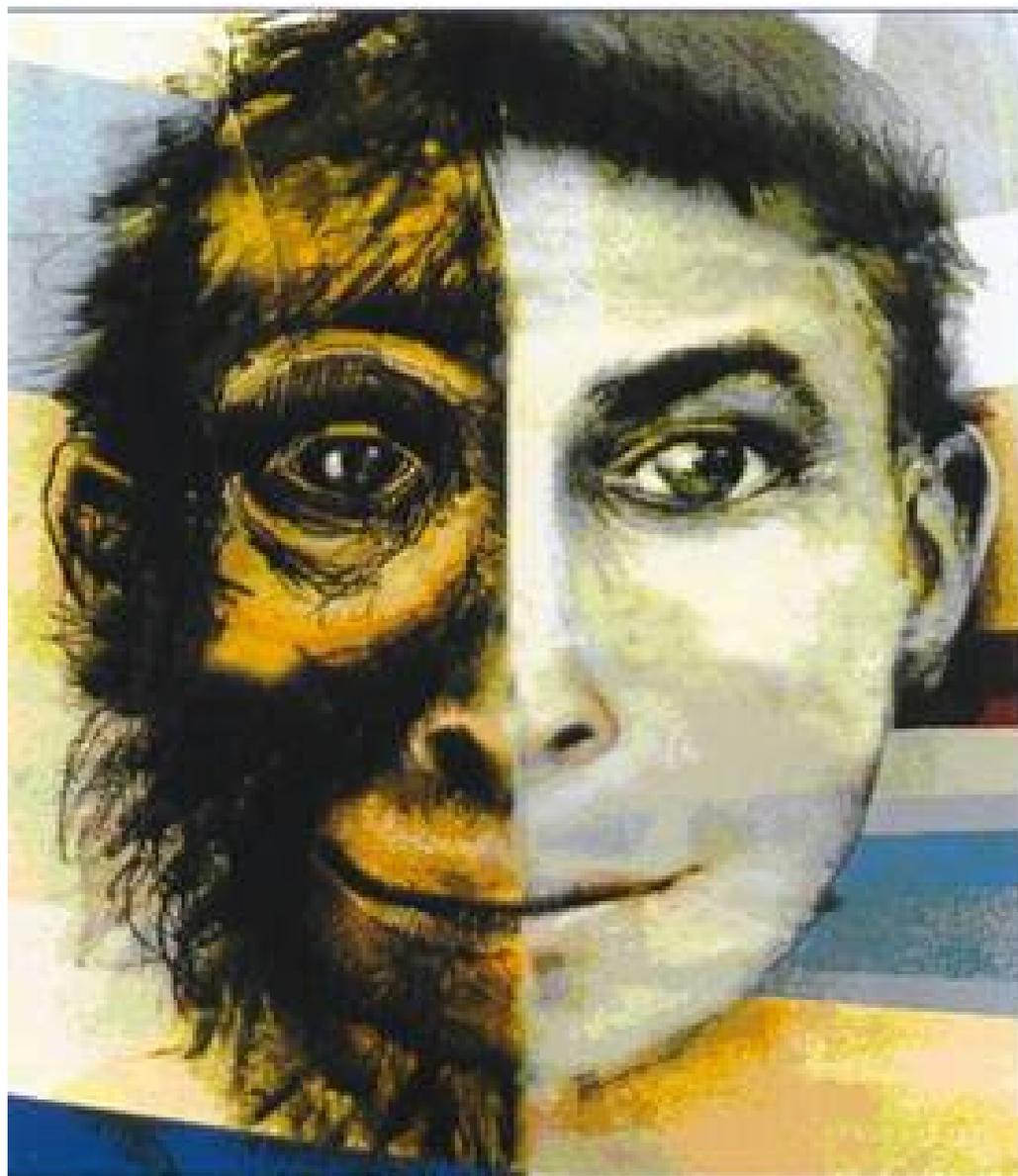
Ciononostante, dal sondaggio di oltre 600 artisti risulta che l'82% ritiene che la propria salute sia 'buona' o 'molto buona'. Quando però viene loro chiesto di particolari disturbi, una simile proporzione accusa sintomi di cattiva salute 'multipli e molto preoccupanti'. Secondo l'autore della ricerca Nick Oughton, specialista in salute e sicurezza delle occupazioni artistiche, i dati confermano come la cattiva salute sia una 'norma sociale' fra i creativi. 'Forse credono che in un certo grado sia parte integrante del loro lavoro...Sembra sia

Da studio la conferma, l'arte si nutre di tormento ansietà, insonnia, dolori muscolari

considerato come il prezzo, il sacrificio che subiscono per impegnarsi in una vita che spesso è estremamente difficile", scrive nella relazione pubblicata dal Journal of Occupational Health and Safety Australia and New Zealand. La ricerca basata su questionari indica che circa il 25% del campione soffre di mal di testa e dolori muscolari e di schiena, e circa il 15% di insonnia, febbre da fieno, indigestioni e disturbi dermatologici. I risultati più allarmanti però sono quelli che mostrano come quasi la metà, il 48%, soffra di sintomi legati all'ansia, oltre 10 volte la proporzione della popolazione generale. A danneggiare la salute contribuiscono l'instabilità economica, le condizioni di lavoro spesso malsane, i bassi redditi, il lavoro irregolare e la mancanza di

riconoscimento professionale.

Lo studioso sottolinea tuttavia che molti artisti sono convinti di dover soffrire a causa del proprio lavoro. 'È quasi come una vocazione religiosa. L'arte 'alta' è vista come il prodotto di privazioni e disagi. Ad aggravare il problema vi è la percezione che gli artisti siano in generale persone irresponsabili, autoindulgenti, e che producano qualcosa di scarsa importanza.



Un'immagine del manifesto del convegno **Anthropos: origine, sviluppo (e fine?) di un concetto** svolto recentemente dal dipartimento di filosofia dell'Università Degli Studi di Padova

Il rappresentante di Slow Food in Libano

Kamal Mouzawak, 38 anni vive da sempre a Beirut. È cuoco, giornalista e fotografo per la più importante pubblicazione enogastronomica libanese, il mensile *Saveurs du Liban et d'ailleurs*. Con Miriam Nour ha condotto una trasmissione tv molto popolare chiamata *Sehtak bil Sahen* («La salute nel vostro piatto»). Membro del comitato del *Conservatoire des Cuisines Mediterraneennes* e della giuria del Premio Slow Food per la Difesa della Biodiversità, è l'animatore e il responsabile di Slow Food Libano, una delle prime sezioni in Medio Oriente del movimento di Carlo Petrini. Ma è soprattutto l'ideatore di *Souk el Tayeb* il primo mercato di cibo organico di Beirut, che dal 2004 fino all'inizio dei bombardamenti israeliani si teneva ogni sabato nel parcheggio di un edificio del quartiere di Solidere, di proprietà della società immobiliare dallo stesso nome, incaricata della ricostruzione del centro città dopo la guerra civile e che era diventato il simbolo della rinascita. Ogni settimana Kamal ha chiamato a raccolta 40-50 piccoli produttori senza distinzione di fede religiosa per vendere prodotti di qualità. «Kamal e il suo suk erano parte di una rivoluzione culinaria - ha scritto *The Nation* - che aveva l'obiettivo di riappropriarsi con mezzi pacifici del Libano, soprattutto del Sud del Paese».

No alle restrizioni pubbliche su internet

«Internet potrà continuare a svolgere un ruolo di democratizzazione e di propulsore dello sviluppo economico solo se sono garantite la libertà di espressione e di accesso all'informazione.

Per questo la Commissione europea invita i governi e l'industria del mondo intero a non tollerare restrizioni pubbliche all'accesso a internet, né qualsiasi forma di cyber-repressione». Queste le parole del commissario europeo alla Società dell'Informazione e ai Media, Viviane Reding, nel suo discorso di apertura del Forum sulla governance di internet, iniziato il 30 ottobre ad Atene. Il nuovo Forum, che si è concluso il 2 novembre, è stato convocato dal segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, come deciso al Vertice di Tunisi dello scorso novembre. La Commissione europea ha appoggiato l'iniziativa ritenendola «un'opportunità unica di dialogo politico aperto e multilaterale sulla governance di internet e sullo sviluppo,

per dare applicazione concreta all'accordo di Tunisi». Prima del Forum sulla governance di internet sono già stati registrati progressi su un altro versante importante. Lo scorso 30 settembre il memorandum d'intesa tra il ministero del Commercio statunitense e la Internet Corporation for Assigned Names and Numbers (ICANN) è stato sostituito da disposizioni di «buon governo» più blande, che dovrebbero cessare definitivamente entro il 2009. Una decisione accolta con favore dalla commissaria Reding che giudica un progresso importante verso una gestione di internet completamente affidata al settore privato, sulla quale l'Unione europea sta lavorando dal 1998 con varie amministrazioni statunitensi.

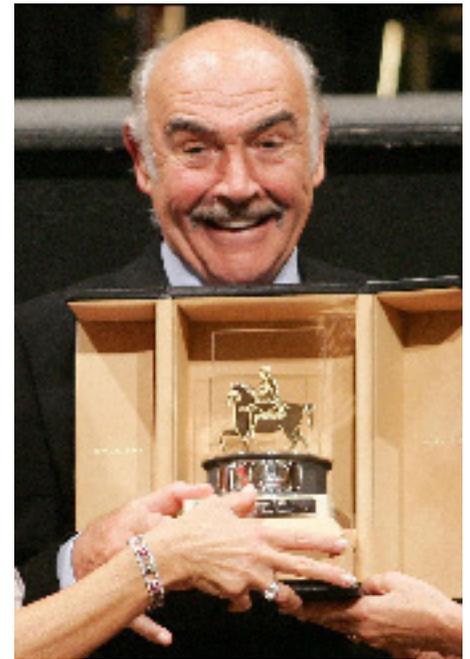


'ORA VIA A MIA TERZA FASE'
Michael Schumacher riceve una carezza dal presidente **Luca Cordero di Montezemolo** durante la conferenza stampa il 29 ottobre a Monza. Michael Schumacher resterà in Ferrari e avrà il ruolo di super assistente dell'amministratore delegato, Jean Todt.



MIGLIOR INTERPRETE MASCHILE

L'attore italiano Giorgio Colangeli (D) applaudito dall'attrice Sabrina Ferilli il 21 ottobre all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Giorgio Colangeli ha vinto il premio per il miglior interprete maschile per la sua interpretazione nel film "L'aria Salata", opera prima di Angelini.

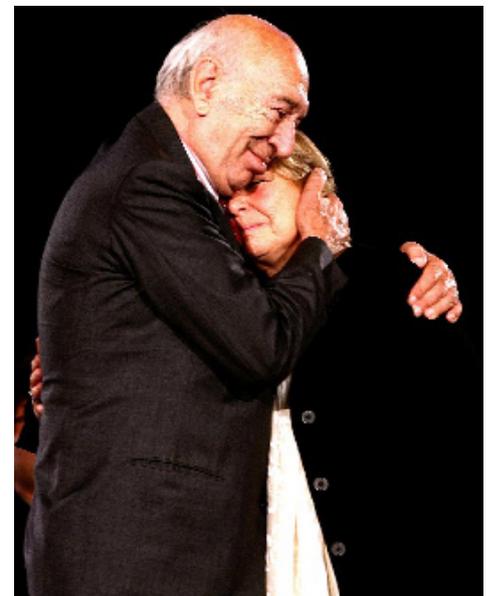


SEAN CONNERY RICEVE IL "MARCO AURELIO"

L'attore Sean Connery al teatro dell'Opera di Roma con il premio 'Marco Aurelio', nell'ambito delle iniziative della Festa internazionale del Cinema il mese scorso.

**LA BELLUCCI
IN ROSSO
INFIAMMA
PASSERELLA**

L'attrice Monica Bellucci accompagnata da uomini con in testa il cappello da giacobino e la coccarda francese ha fatto il suo ingresso poco prima delle 20 sul red carpet nella Festa internazionale del Cinema di Roma. In abito rosso lungo con un leggero strascico, mostrando il decoltè la Bellucci, protagonista del film di Paolo Virzì 'N. Io e Napoleone', ha mandato in visibilio il folto pubblico romano.



CINEMA: FESTA ROMA

Il regista Giuliano Montaldo abbraccia Rosa Picci, vedova di Gillo Pontecorvo, sul palco dell'Auditorium Parco della Musica di Roma durante la cerimonia di premiazione al termine della prima edizione della Festa del Cinema il 21 ottobre.

cicciu scrivi's to profit or not

Reverse mortgages are Us

Reverse mortgage loans to fund retirements by Australian seniors have more than doubled in the past two years. The market is expected to get bigger as the Baby Boomer generation looks to supplement savings or pensions and maintain a comfortable lifestyle in retirement, according to a report by Trowbridge Deloitte. Reverse mortgages - which became popular in the past five years or so - allow retirees to borrow money against the equity in their family home. No repayments are made until the home is sold or the last surviving borrower moves on or dies. According to the report commissioned by the not-for-profit Senior Australian Equity Release Association of Lenders (SEQUAL), the reverse mortgage market has grown from \$459 million in December 2004 to \$1.08 billion in June 2006, and is projected to grow to \$1.4 billion by the end of this year.

The number of loans jumped from 9,700 in December 2004 to 20,300 in June this year, while the average loan was \$53,300, up from \$47,300 at the end of 2004. A decline in the average age of mortgagees was another trend in the reverse mortgage market. On a state-by-state basis, reverse mortgages were far more appealing to NSW retirees, who accounted for 45 per cent of the market, followed by Victoria and Queensland with 20 per cent. It may also reflect the relative rise in the cost of living, particularly in those high cost states.

Doctor cheats 'cost \$800m per year'

A Liberal Senator from South Australia on October 18 told Parliament that doctors were billing for operations never conducted and even putting patients into intensive care purely to claim more money from insurance companies.

Senator Cory Bernardi said dishonest claims by some doctors and dentists were costing the nation up to \$800 million each year and adding as much as \$250 a year to private health insurance premiums.

"Fraud in health-industry speak is often called unintended benefit leakage - a bland description for a rotten practice" he told the Senate. Senator Bernardi said some of the pressure on premium costs came from something the industry remained tight-lipped about, fraud by health providers. "One large health insurance fund identified \$27 million of fraudulent activity last year alone," he claimed. He had heard of cases such as one where a dentist billed for expensive porcelain fillings when in fact, cheaper amalgam fillings had been used. Another dentist had billed the insurer for identical and highly-expensive procedures for two family members on the same day.

"A repetitive pattern of the same or similar high cost dental claims for both patients had occurred over a number of years. Upon review, the dentist's clinical records could not be aligned with the claims," he said. Senator Bernardi claimed doctors had been found to have referred patients to intensive care to attract the higher cost. ICU beds cost about \$2000 a night compared with normal hospital beds at \$500 a night.

"Stunts like these are what has resulted in an audit of one private hospital identifying nearly \$1.5 million in leakage" he said.

"There is considerable evidence of cases where doctors are claiming for procedures they have never performed and growing evidence of unnecessary procedures being performed on unsuspecting patients."

Public effort for minority wealth

Over recent months many companies have posted their yearly profits. It is too much a task to keep track of them because there are so many of them and so much profits. The undeniable trend is for record profits. The following are just to give readers a taste and is by no way complete as it does not include major corporations which have achieved astronomical profits notwithstanding 'tough' economic times. The profits underline the fact that while governments of all persuasions struggle to fund public interest activities the wealth that the world and its people have to offer is not depleting but growing and in ever minority hands.

Fosters' 26% profit growth

Beer maker Foster's Group Ltd, the global drinks maker, has posted a 26.8 per cent increase in net profit to \$1.166 billion for 2005/06. It also expects earnings growth to accelerate this financial year after boosting annual earnings by more than one quarter.

Rebel Sport's six new stores

Rebel Sport Ltd, the sports equipment and apparel merchandiser, posted a 38.2% increase in net profit to \$22 million for 2005/06 and announced it will open six new stores in fiscal 2007. Net profit excluding adjustments for international accounting standards was up 43.5 per cent to \$23.4 million.

Westfield reports 120% profit rise

The shopping centre owner Westfield Group Westfield reported a 120% rise in first half net profit to \$3.376 billion.

APT expects to grow

Australian Pipeline Trust (APT) posted a net profit of \$62.55 million for 2005/06, down 42.9 per cent on the prior year. But net operating profit before significant items was \$60.66 million, up 18.1 per cent.

Wotif profit rises almost 40 per cent

Website accommodation company Wotif.com Holdings Ltd reported a \$16.5 million net profit for 2005/06, up 38 per cent on the previous year and up five per cent on its prospectus forecast. It announced an annual profit rise of almost 40 per cent on the back of strong sales.

Austereo expects ad revenue to grow

Commercial radio broadcaster Austereo Group Ltd posted a 3.1 per cent rise in net profit to \$41.59 million for 2005/06.

Extra for Exxon

On October 26 the Exxon Mobil Corporation reported that it earned \$10.49 billion in the third quarter, the second largest quarterly profit ever posted by a publicly traded American company. The largest on record was also reported by Exxon Mobil - \$10.71 billion in the fourth quarter of 2005.

Risarcimenti a generazione rubata

Sarà il governo della Tasmania il primo in Australia a risarcire gli aborigeni della 'generazione rubata', sottratti a forza da bambini alle madri perché di sangue misto, e affidati ad istituti o famiglie per essere assimilati nella società bianca. Ne ha dato l'annuncio il premier dello stato-isola, Paul Lennon, il 19 ottobre svelando i dettagli del pacchetto che prevede l'offerta di scuse formali da parte del governo della Tasmania, e dei pagamenti una tantum ai membri della generazione rubata ed ai loro figli. Il pacchetto di un valore totale pari a \$5 milioni prevede che i discendenti di aborigeni deceduti della generazione rubata ricevano un risarcimento pari a \$5000 ciascuno, con un massimo per famiglia pari a \$20.000, mentre il resto sarà distribuito fra quelli tuttora in vita. Si calcola che i beneficiari saranno circa 125. Si tratta di un importante passo avanti nel processo di riconciliazione, ha detto Lennon, che ha così tenuto fede ad una delle sue più controverse promesse preelettorali. "La riconciliazione è più che la restituzione dei territori tradizionali, è il riconoscimento che nella storia della Tasmania, i popoli aborigeni furono spogliati delle loro terre, sradicati dalla loro cultura e sottratti alle loro famiglie. E' chiedere scusa per ciò che è avvenuto", ha aggiunto.

Il governo della Tasmania nominerà un perito indipendente, incaricato di raccogliere le testimonianze delle persone interessate all'indennizzo e di confrontarle con i dati degli enti federali. Per avere diritto all'indennizzo, gli aborigeni dovranno essere stati sottratti alle famiglie per un periodo di almeno 12 mesi fra il 1935 e il 1975, quando era in vigore la pratica dell'assimilazione. "Si tratta di una decisione davvero innovativa, che dovrebbe fare da catalizzatore per una politica nazionale per compensare le circa 10 mila persone in tutta Australia che furono strappate alle loro famiglie", ha dichiarato Michael Mansell, del Centro aborigeni della Tasmania, aggiungendo di essere stato inondato di telefonate da gruppi aborigeni nel continente.

Evangelismo on line

La chiesa anglicana di Sydney ha nominato il suo primo missionario on line, per sovrintendere ad un nuovo ministero basato su internet nel tentativo di raggiungere le giovani generazioni, e contrastare il temuto declino nella

rilevanza delle pratiche religiose tradizionali.

"Sarà un'opportunità per comunicare il messaggio della Bibbia a persone che non potremmo incontrare faccia a faccia", ha detto il nuovo cyberpastore David Horne. Con la sua squadra di 35 giovani collaboratori laici, Horne preparerà i contenuti del sito web Christianity.net.au. I collaboratori, studenti del collegio anglicano Moore College, prepareranno sessioni di domande e risposte sul cristianesimo. Sono inoltre in corso colloqui per allargare la squadra ad operatori e studenti di collegi teologici di altre confessioni cristiane.

Deregulation proprietà' media

La riforma della proprietà dei media fortemente voluta dal governo conservatore australiano, che comporta una radicale deregulation del settore con l'abbandono delle restrizioni sulla proprietà straniera e sulla proprietà incrociata dei diversi media, ha concluso il suo iter parlamentare. E già è partita la corsa dei grandi gruppi alle acquisizioni e fusioni.

Il nuovo regime, frutto della più profonda ristrutturazione del settore non entrerà in vigore prima del prossimo febbraio, ma i due maggiori gruppi, la Publishing and Broadcasting Ltd (Pbl) del magnate James Packer e il Network 7 del rivale Kerry Stokes sono già entrati in azione usando le norme correnti, mentre i più piccoli gruppi indipendenti si preparano all'assedio dei tentativi di acquisizione.

Secondo le norme finora vigenti, le compagnie straniere non potevano possedere più del 15% di una rete Tv ed il 25% di un giornale. Vi era anche un limite del 15% sull'insieme di Tv, radio, giornali e riviste che una compagnia può controllare in una singola città. Nel nuovo regime sarà consentito a una compagnia, per la prima volta in 20 anni, di possedere due 'piattaforme' su tre (fra giornali, radio e Tv) nello stesso mercato. Per proteggere la diversità e il contenuto locale, vi dovranno però essere almeno cinque operatori in ciascuna delle capitali statali e quattro nei centri rurali. Le nuove norme consentiranno ad entità editrici come la News Limited di Rupert Murdoch di diversificarsi nella televisione, mentre la Pbl, che possiede la principale rete Tv privata Canale 9, e il Network 7, potranno acquistare quote di controllo dei giornali. I colossi stranieri

dei media, come Time Warner e Viacom dagli Stati Uniti, potranno acquisire il controllo di operatori australiani finora indipendenti come la Fairfax, che pubblica i principali quotidiani di Sydney, di Melbourne e della Nuova Zelanda, la stessa Wan e la Southern Cross Broadcasting, che opera una rete di stazioni radio. Gli oppositori della legge, laburisti verdi e democratici, lamentano che il nuovo regime non è nel pubblico interesse, soffocherà la diversità di proprietà e di opinione, e porterà perdite di posti di lavoro.

Nucleare: centrali entro 10 anni

L'Australia, che possiede circa il 30% delle riserve mondiali di uranio e ha il più alto livello di emissioni di gas serra in rapporto alla popolazione, è ormai avviata sulla strada dell'energia nucleare, ora che il governo conservatore di John Howard ha fatto sua la previsione di esperti secondo cui la costruzione di centrali nucleari potrà iniziare entro 10 anni. La devastante siccità, la più lunga nella storia del Paese, ha messo in ginocchio il settore agricolo ed ha già anticipato la stagione degli incendi di foreste, inasprendo i timori per il riscaldamento globale. Fra ieri e oggi il premier Howard ed i ministri dell'Industria Ian Macfarlane e degli Esteri Alexander Downer hanno tutti citato l'energia nucleare come parte della soluzione. Howard, il cui governo insieme all'amministrazione Usa è l'unico nei paesi sviluppati a non aver firmato il protocollo di Kyoto, ha dichiarato che l'Australia deve considerare l'opzione dell'energia nucleare come parte della risposta al cambiamento climatico. "Sono favorevole ad un'industria del nucleare a fini pacifici. Coloro che esortano a fare qualcosa contro il riscaldamento globale ma voltano le spalle all'energia nucleare, sono fuori della realtà", ha dichiarato. Le organizzazioni ambientaliste dal canto loro sottolineano che dopo 50 anni di tecnologia nucleare, non si hanno soluzioni sicure e di lungo termine al problema delle scorie radioattive, mentre non vi sono garanzie che l'energia nucleare sia usata solo a fini pacifici, come conferma il test condotto di recente dalla Corea del nord.

Acknowledgement of the stolen generation

The Tasmanian government is the first in Australia to compensate aboriginal people identified to be of the 'stolen generation', i.e. children who were removed from their mothers because of their mixed heritage, and placed in institutions or with families so they could be assimilated into white society. The Premier of the Island State Paul Lennon announced this on October 19 disclosing the details of the package that is to provide the Tasmanian government's formal apology, and also an amount of payment to the the stolen generation and to their children. The package totaling a value of \$5 million provides that the descendants of deceased aboriginal people of the stolen generation receive a reimbursement equal to \$5000 per person, with a family maximum equal to \$20,000, while the rest will in turn be distributed amongst the people who are still alive. It is believed that the beneficiaries will be around 125 people. It creates an important step forward in a process of reconciliation, Lennon stated, and it also realizes one of his most controversial pre-election promises. "Reconciliation is more than the restitution of traditional lands, it is also the recognition that in the Aboriginal history of Tasmania, people were divested of their lands, their culture was wiped out and they were torn away from their families. Furthermore it provides an apology for what has happened since," he added.

The government of Tasmania is to nominate an independent expert, entrusted to record the testimonies of affected people to be compensated and to compare this information with records held by federal institutions. To obtain the right to access the compensation Aboriginal people must have been separated from their families for at least 12 months between 1935 and 1975, when the assimilation policy was vigorously practiced.

"It deals indeed with an innovative decision, that should provide a catalyst in national politics in providing compensation to around 10,000 people Australia-wide who could claim to have been removed from their families," declared Michael Mansell, of the Centre for Tasmanian Aboriginal People, adding that he had been flooded by phone calls from aboriginal groups across the continent.

Evangelism on line

The Anglican church in Sydney has named its first on line missionary, who is to lead a new ministry based on the internet in the attempt to reach the younger generation, and to stem the concerning decline in the values of traditional religious practice. "It will be an opportunity to communicate the message of the Bible to people that we can not meet face to face," the new cyber-pastor David Horne stated. With his team of 35 young secular collaborators, Horne will prepare the contents of a web site Christianity.net.au. The collaborators, students of Anglican Moores College, will prepare a series of questions and answers on Christianity. There are also meetings in progress to include in the team students of other Christian based theological colleges.

Deregulation of media ownership

The reform of media ownership strongly promoted by the Australian government, which promotes a radical deregulation of the sector with the abandonment of restrictions on foreign ownership and cross ownership of different media, was passed by Parliamentary. The run by significant groups has already begun with various acquisitions and mergers. New regimes, which are a product of a significant restructuring of the sector won't take effect before next February but two large groups, the Publishing and Broadcasting Ltd (P.B.L.) of magnate James Packer and its rival Network 7 of Kerry Stokes have already taken action under the new rules. Meanwhile the smaller independent groups prepare for a siege of various acquisition attempts. According to the previous rules foreign companies could not possess more than 15% of a TV network and 25% of a newspaper. There was also a 15% limit on the whole of TV, radio, newspapers and magazines that a company could control in a single city. In the new structure a company, for the first time in 20 years, is able to possess two holdings out of three (among newspapers, radio and TV) in the same market. However to protect the diversity and local content, there needs to be at least five different operators in every state capital and four in the different rural centers. The new rules will allow publishing firms such as Rupert Murdoch's News Limited to diversify into television, while P.B.L., owning main private TV networks such as Channel 9 and similarly the

7 Network, can purchase controlling quotas in newspapers. The foreign magnates like the media holdings of Time Warner and Viacom from the United States, can now acquire control of independent Australian operators such as Fairfax, which publishes the daily papers in Sydney, Melbourne and New Zealand, Wan and Southern Cross Broadcasting, which operate a network of radio stations can operate similarly. Those opposing the new laws, the Greens, Labour and the Democrats, are complaining that the new potential holdings are not in the public interest, stating they will suffocate diversity of ownership and opinion, and also create job losses.

Nuclear: plants within 10 years

Australia, which possesses around 30% of the world uranium reserves and has the highest level of gas emissions in relation to its population, has now commenced embarking on the use of nuclear energy, since the conservative government of John Howard has accepted experts' forecast that the construction of nuclear plants can begin within the next 10 years. The current devastating drought, the longest in the country's history, has brought the agricultural sector to its knees and brought forward the bushfire season, as well as exacerbating fears of global warming. In the last few days Prime Minister Howard and the Minister of Industry Ian Macfarlane and Foreign Affairs Minister Alexander Downer have all quoted the nuclear energy is part of a solution. Howard, whose government together with the USA administration are the only developed countries not to have signed the Kyoto protocol, has declared that Australia has to consider the option of the nuclear energy as part of the answer to climatic change. "I am favorable to a nuclear industry for peaceful purposes. Those people who advocate doing some thing to stop the global warming but turn their back on nuclear energy, are out of touch with reality," he declared. Environmental organizations are of the emphatic opinion that after 50 years of nuclear technology, there are still no solutions to the long term problem of radioactive waste and no guarantees that nuclear energy will be used solely for peaceful ends, as confirmed by the recent tests conducted by North Korea.

Il Nobel per la pace Yunus fonda un «partito degli onesti»

Il vincitore del premio Nobel per la pace, Muhammad Yunus, ha deciso di scendere in politica nel suo Bangladesh. «Sto pensando seriamente - ha detto - di dare vita ad un movimento nazionale che possa raccogliere uomini onesti e capaci che, potrebbero poi candidarsi alle elezioni il prossimo anno». Si tratterà, ha detto Yunus, di un vero e proprio partito politico, che sorgerà nell'ambito di una più ampia campagna di moralizzazione e di pulizia della nazione, una delle più povere e corrotte dell'intero pianeta.

Capo Maori vuole diritto a pensioni Gb per la sua gente

Il discendente di un capo guerriero maori in Nuova Zelanda è alla testa di una campagna per ottenere che la popolazione indigena del Paese possa beneficiare del sistema pensionistico della Gran Bretagna, in forza del trattato di pace firmato oltre un secolo e mezzo fa fra le tribù maori e la corona britannica. David Rankin, docente universitario e leader della tribù Matarahurahu hapu, è un discendente diretto di Hone Heke, il primo capo maori a firmare il trattato di Waitangi nel 1840, e si appella all'articolo 3 del trattato stesso che garantisce ai maori "gli stessi diritti e privilegi dei soggetti britannici". Il trattato, sottoscritto da decine di capi maori, è il documento che assegnò la sovranità sulla Nuova Zelanda alla Gran Bretagna, su cui regnava allora la regina Vittoria. In cambio della protezione britannica, ai maori furono riconosciuti gli stessi diritti dei soggetti britannici, oltre al controllo dei loro territori, delle foreste e luoghi di pesca, e il diritto di mantenere la propria cultura e lingua. Rankin ha annunciato di voler sottoporre la richiesta al tribunale di Waitangi, finanziato dal governo, il cui compito è di udire istanze presentate dalla popolazione indigena in questioni coperte dal trattato, e di presentare raccomandazioni non vincolanti al governo. Il leader maori ha aggiunto di non volersi fermare alle pensioni. "Intendiamo espandere la nostra istanza al tribunale per includere il diritto ad un passaporto britannico, ai sussidi di disoccupazione e ad altri diritti", ha detto in un'intervista alla radio nazionale.

L'83% è preoccupato per le politiche di Bush

La stragrande maggioranza degli americani è preoccupata per la politica estera messa in atto dall'Amministrazione Bush e per la reputazione del loro Paese nel mondo. Lo ha reso noto un sondaggio dell'organizzazione Public Agenda secondo il quale l'83% del campione si dice preoccupato «per il modo in cui le cose vanno per gli Stati Uniti negli affari internazionali», mentre il 64% ritiene che il mondo veda gli Stati Uniti sotto una luce negativa. Le guerre in Iraq e Afghanistan hanno contribuito a far percepire gli Stati Uniti, soprattutto nel mondo musulmano, come una minaccia piuttosto che come gli alfiere della pace e della democrazia nel mondo. Il sondaggio è il terzo della serie «Indice di fiducia nella politica estera Usa» e per la prima volta comprende un «indicatore di ansietà» per misurare l'atteggiamento relativo alla posizione e le politiche degli Stati Uniti nel mondo. L'indicatore si è fermato a 130 su una scala da 0 a 200, dove il 100 segna una posizione neutra: né sicura, né ansiosa. Secondo il presidente di Public Agenda, Daniel Yankelovich, l'atteggiamento di preoccupazione deriva da un insieme di fattori piuttosto che da un fatto specifico. «Non si tratta di un evento o di una particolare politica - ha commentato - ma dell'Iraq, del pericolo di un attacco terroristico, della dipendenza energetica, della nostra peggior reputazione nel mondo».

Consiglio Ecumenico condanna violenze in Palestina

Lettera del segretario generale del Consiglio ecumenico Samuel Kobia al Quartetto: "Il popolo palestinese è la principale vittima del conflitto".

02 luglio 2006

"Profondamente preoccupato per la recente recrudescenza del conflitto in Israele/Palestina", il segretario generale del CEC, pastore Samuel Kobia, ha chiesto alla comunità internazionale di "intervenire con decisione per porre termine alle insopportabili violazioni delle leggi internazionali" nell'area mediorientale.

Kobia riconosce il diritto di Israele "di garantire la sicurezza e l'incolumità dei suoi cittadini", ma rivolge un vigoroso appello al governo di Tel Aviv affinché Israele "si astenga dall'uso eccessivo della forza militare e apra invece immediate trattative per cercare una soluzione permanente del conflitto ponendo termine all'occupazione illegale dei territori e assicurando una pace giusta". Kobia ha invitato la leadership palestinese "a continuare la ricerca di una soluzione negoziata e a mantenere in vigore il cessate il fuoco unilaterale".

Per l'economia europea una crescita senza consumi

Nel secondo semestre del 2006 il prodotto interno lordo dell'Ue ha accelerato la propria crescita, arrivata al +2.9% rispetto al corrispondente periodo del 2005, mentre era al +2.4% nel primo trimestre e vicino al +2% nella seconda metà del 2005. Una analogica accelerazione ha caratterizzato il sottoinsieme dei paesi che adottano l'euro, dove però la crescita media è stata un po' più lenta (+2.7%). Il dato medio ovviamente cela le molte differenze nazionali. L'Italia è, dopo il Portogallo, il paese che cresce di meno (+1.5%): sono gli unici due paesi a stare sotto il 2%, con la magra consolazione che un anno fa eravamo all'ultimo posto. Gli altri crescono tutti oltre il +2.4%, e di questi sono ben 13 quelli che oltrepassano il +4% anche se solo due (Irlanda e Finlandia) sono nella zona euro. Nonostante queste eterogeneità, un punto in comune delle economie dell'Unione è dato dal fatto che l'accelerazione della crescita è quasi ovunque associata all'aumento della spesa per investimenti, cresciuti del +4.8% nella media Ue dove è invece in rallentamento la dinamica dei consumi privati (+1.7%) e pubblici (+2.3%). Ciò accade ad esempio in Germania, dove gli investimenti crescono oltre il 6%, cioè quattro volte di più rispetto a un anno fa, mentre consumi e spesa pubblica sono abbondantemente sotto l'1%. In Italia la dinamica degli investimenti è sì meno accentuata (+2.9%) rispetto alla media Ue ma un anno fa stagnava al +1%: essa attualmente è pari al doppio rispetto ai consumi privati, mentre i consumi pubblici arrancano sotto al +1%.

Insurrezione e corruzione in Afghanistan

5 anni dopo non è migliorata affatto la vita degli afgani, e le armi non sconfiggeranno i Taleban, dice il Crisis Group

Gli Stati Uniti e le altre forze occidentali hanno cercato in Afghanistan «una guerra rapida e al risparmio seguita da una pace altrettanto rapida e al risparmio», ed è questo che ha gettato il paese nell'attuale situazione di conflitto. Così si legge in un dettagliato rapporto diffuso proprio il 3 novembre dal International Crisis Group, istituto internazionale per la prevenzione dei conflitti (Countering Afghanistan's Insurgency: no quick fixes; www.crisisweb.org). Non è la prima voce di allarme circa la situazione afgana, ma è una delle più autorevoli.

La diagnosi del Crisis Group non si limita al dato di fatto «militare», che è sotto gli occhi di tutti: l'Afghanistan fa i conti con una crescente ribellione armata «da parte di una rinata forza Taleban e altri elementi anti-governativi»; le battaglie infuriano nel sud del paese, da est gli attacchi si spingono verso le zone circostanti la capitale Kabul e una nuova ondata di violenza terrorista ha preso di mira i centri urbani. Tutto questo «rappresenta una reale e immediata minaccia alla stabilità dello stato e regionale», dice il rapporto. Ma non basta una risposta militare («le ribellioni non vengono mai sconfitte solo con le armi»). Bisogna affrontare «una crisi di legittimità del governo in una cultura dell'impunità; la crescente produzione e commercio di droghe; l'incapacità di rispondere alle aspettative popolari di sviluppo e di una vita migliore».

E' questo che rende interessante l'analisi. Il Crisis Group non discute in via di principio la presenza delle forze occidentali in Afghanistan, dopo i bombardamenti che nel 2001 hanno messo fine al regime dei Taleban, né l'ideologia del nation building («costruire una nazione»); ha visto nel governo di Hamid Karzai a Kabul un «governo democratico» che doveva assicurare la ricostruzione e la transizione alla pace.

Ora però anche il Crisis Group constata che in questi 5 anni la vita degli afgani non è migliorata. Le promesse di ricostruzione e sicurezza non sono state mantenute. Le istituzioni pubbliche sono deboli o inesistenti, e dove esistono sono così corrotte che gli afgani preferirebbero che non ci fossero. Ancora: le forze internazionali hanno fatto la scelta a corto termine di fidarsi di forze di polizia mal addestrate ed equipaggiate e di «screditati agenti di potere del passato» (i «warlord», comandanti di milizie e forze locali), cosa che mina ogni tentativo di costruire istituzioni democratiche forti. Il rapporto critica anche la strategia politica che sembra aver adottato la Nato, di arrivare ad accordi con i Taleban: «Questa è una pessima idea. La chiave per la pace e la stabilità in Afghanistan non è fare concessione agli estremisti violenti ma rispondere alle legittime rimostranze della popolazione, che in gran parte aveva sostenuto la democratizzazione».

Il rapporto del Crisis Group dice che «non ci sono soluzioni rapide». Indica però alcune linee prioritarie. Al governo Karzai dice che deve dimostrare la volontà politica di rispondere allo scontento interno sradicando la corruzione, deve lavorare con l'Assemblea nazionale eletta e «estendere la legalità mettendo fine alla cultura dell'impunità». Alle forze occidentali chiede di mettere più uomini sul terreno, e soprattutto di fare una seria pressione politica e diplomatica sul Pakistan.

Pinochet interrogato ma «non ricorda»

«Non mi ricordo»: così ha risposto al giudice Solis l'ex dittatore cileno Augusto Pinochet nel corso della deposizione, sulla accuse sulla sua responsabilità in 36 casi di sequestro di persona ed in 23 di torture, avvenuti nel 1974 all'interno del centro clandestino di Villa Grimaldi a Santiago.

Cresce la paga per i soldati britannici in missione

Il ministro della difesa britannico, Des Browne, ha annunciato il mese scorso ottobre che i soldati in missione in Iraq, Afghanistan e nei Balcani riceveranno sostanziosi bonus fiscali. Quello annunciato da Browne è un piano da 60 milioni di sterline che non mancherà di suscitare polemiche e che prevede un bonus di oltre 2.000 sterline per chiunque sia in missione in aree pericolose da oltre sei mesi. Da mesi i parenti dei militari in Afghanistan e Iraq protestano invece per le condizioni di lavoro «insostenibili».

655.000 morti in Iraq

Uno studio della rivista Lancet imbarazza la Casa Bianca: dall'inizio della guerra 655mila vittime, il 31% per azioni di militari occidentali.

Secondo l'indagine, pubblicata sulla rivista scientifica Lancet, dal marzo 2003 - quando le truppe angloamericane invasero la Mesopotamia - in Iraq si sono registrati 655 mila decessi in in più rispetto a quelli stimati in base al tasso di mortalità pre-invasione.

Si tratta di una cifra di oltre dieci volte superiore a quella dell'associazione indipendente «Iraq body count» che, sulla base delle notizie fornite dagli organi d'informazione, parla di un numero di vittime civili compreso tra 44.000 e 49.000.

Numeri quelli di Lancet che chiamano in causa direttamente il governo statunitense anche perché, secondo la ricerca, il 31% dei morti sarebbero stati causati direttamente dalle azioni degli eserciti che, guidati da quello a stelle e strisce, occupano il Paese da tre anni e mezzo. L'Amministrazione repubblicana è stata costretta a intervenire subito sulla questione. Nel dicembre dell'anno scorso George W. Bush aveva dichiarato che i morti in Iraq sarebbero stati «circa 30.000». Nel corso di una conferenza stampa alla Casa Bianca il presidente statunitense ha attaccato quella che ha definito la «metodologia screditata» della ricerca. Poi però ha aggiunto: «So che molte persone innocenti sono morte e ciò mi addolora».

Bimbi ancora in mano a gruppi ribelli

Almeno 11.000 adolescenti sono ancora nelle mani di gruppi armati di ribelli nella Repubblica democratica del Congo. E ciò dopo oltre tre anni dalla fine, almeno formale, della guerra in cui erano stati arruolati a forza, e

nonostante un programma nazionale di smobilitazione. La denuncia è stata fatta da Amnesty International, che ha sottolineato il fallimento assoluto del progetto lanciato due anni fa per reintrodurre gli adolescenti nella vita civile. L'organizzazione per la difesa dei diritti umani chiede che tra le priorità del prossimo governo, atteso dopo il ballottaggio del 29 ottobre, ci siano proprio interventi a favore di questi ragazzi.

Crescita zero nel 2007 per l'Europa

Secondo la commissione affari europea, i paesi della Ue non avranno una crescita. Nel 1° trimestre dell'anno l'aumento registrerà tasso zero. Un quadro negativo rispetto ad agosto, quando si prevede una crescita tra lo 0,5% e lo 0,9%.

Tesco come la Nike sfrutta i minori

Il «re» della grande distribuzione inglese è sotto accusa per uso dei minori nelle sue fabbriche a Dhaka, in Bangladesh. Il «colpo» alla Tesco l'ho dato un canale tv britannico che ha dimostrato il ricorso ai minori che non hanno compiuto nemmeno il dodicesimo anno di età. La Tesco è colpevole per volere condurre una campagna etica sul commercio sporco quando utilizza questi piccoli «schiavi». Oltretutto la Tesco - che ha conquistato il mercato interno - sta per proiettarsi negli Stati Uniti per aprire 125 supermercati che dovrebbero fare concorrenza al colosso Wal-Mart; naturalmente a colpo di prezzi. Lo può fare per il ricorso a salariati sfruttati come in Bangladesh che, tante volte, hanno denunciato un'età inferiore pur di poter lavorare. Tesco come la Nike, la Gap, la Disney e, anche, la Lidl. Ora rischia di brutto e potrebbe perdere affari anche in alcuni commerci multimediali (tipo Internet).

Marcos rivela la sua identità

Per poter salire, il 12 ottobre su un ferry che, dal porto di Topolobambo, nel nord del paese, lo trasferirà a La Paz, nello stato della Bassa California, dove svolgerà attività politica nell'ambito della Otra campaña, il subcomandante Marcos ha dovuto rivelare la sua identità alla compagnia di navigazione Baja Feries, che si è comunque impegnata a non rivelare il suo nome. D'altra parte tutti credono, dal '96, che sia Sebastian Guillen, professore di filosofia nato nella città di Tampico, dove ha studiato dai gesuiti.

Pentagono avvia indagine su abusi
Il Pentagono ha avviato un'indagine sulle accuse di una donna sergente dei Marines, che sostiene di aver appreso da altri militari episodi di abusi sui detenuti nel carcere realizzato nella base americana di Guantanamo. L'indagine è stata confermata dall'ufficio dell'Ispettore generale del Pentagono, che ha ordinato al Comando Sud della forze Usa di compiere accertamenti. A far partire la procedura, è stata una denuncia dal tenente colonnello Colby Vokey, un legale dei Marines che assiste un detenuto a Guantanamo.

La Ue vuole 48 ore di lavoro

Il 7 novembre torna sul tavolo del consiglio dell'Unione europea la controversa questione della direttiva sull'orario di lavoro. In Italia, Cgil Cisl Uil hanno espresso «preoccupazione» e chiedono un urgente incontro con il ministero del lavoro. Le pressioni sono forti soprattutto da parte britannica, per rendere più pesante la direttiva sull'orario, che già stabilisce, in un quadro che rende possibile molte deroghe, la durata massima settimanale a 48 ore. La discussione al Consiglio Ue arriva mentre in Francia la questione dell'orario di lavoro è di nuovo in primo piano e promette di diventare un argomento di campagna elettorale (in primavera ci sono presidenziali e legislative). Le 35 ore, nei fatti già molto alleggerite da quando la destra è tornata al potere, sono criticate da due quasi-candidati in testa nei sondaggi: a destra, Nicolas Sarkozy insiste sul fatto che «chi vuole lavorare di più per guadagnare di più» deve avere il diritto di farlo, a sinistra Ségolène Royal ha ancora riaffermato, al primo dibattito delle primarie del Ps in diretta tv (martedì sera), che anche se le 35 ore sono state una conquista per molti, «per una minoranza di dipendenti» sono state «una regressione, con l'accelerazione delle cadenze e più flessibilità» e che questo «va corretto». Quanto agli sfidanti a sinistra, per Laurent Fabius le 35 ore vanno «estese» a tutti, cioè anche alle imprese con meno di 20 dipendenti, mentre secondo Dominique Strauss-Kahn, «il problema è un po' dietro le spalle», visto che la destra ha ormai ampliato la possibilità di ricorrere agli straordinari.

Pay increase for British soldiers on overseas missions

The British defence minister Des Browne announced last month that soldiers on overseas missions in Iraq, Afghanistan and in the Balkans will receive substantial monetary bonuses: more than 2,000 pounds sterling for those serving in dangerous zones for longer than six months. Brown's plan costing 60 million pounds will undoubtedly cause controversy. For some months now, relatives of servicemen and women in Afghanistan and Iraq have been protesting over "unsustainable" working conditions.

655,000 deaths in Iraq

A study in scientific journal 'the Lancet' has embarrassed the White House: since the start of the war there have been 655,000 victims, 31% of these due to military action by the Western alliance. According to the investigation published in the Lancet, in March 2003 when the Anglo-American troops invaded Mesopotamia, in Iraq 655,000 deaths were recorded in excess of the estimated pre-invasion mortality rate. It is a figure ten times higher than that estimated by the independent organization "Iraq Body Count" that using data gathered by information sources assumes civilian deaths numbering between 44,000 and 49,000. The Lancet's figures directly call into question the US government's claims, especially since according to the journal 31% of deaths were directly caused by military action of armies led by the forces of the Stars and Stripes which have been occupying the country for the past three and a half years. The Republican administration was forced to respond immediately on the subject. In December last year George W. Bush announced that deaths in Iraq amounted to "around 30,000." During a press conference at the White House the US president attacked what he called the "discredited methodology" of the research. He then added however: "I know that many innocent people have died and this causes me pain."

Children in the hands of rebel groups

At least 11,000 adolescents remain in the hands of armed groups of rebels in the Democratic Republic of Congo. This is more than three years after the end, at least formally, of the war in which they were forced to enlist, and despite a national program of demobilisation. The

report, made by Amnesty International, underlined the complete failure of the project launched two years ago to reintroduce the adolescents back to civilian life. The organisation for the defence of human rights has called for the next government, just voted in after the 29 October ballot, to prioritise their interventions in favour of these children.

Zero economic growth for Europe in 2007

According to the European Business Commission, the countries of the EU will not have any growth. In the first quarter of the year 2007 the growth rate will register zero. A negative picture compared to August when the predicted growth was between 0.5-0.9 percent.

Tesco like Nike, exploits children

The "king" of British chain stores is under accusation of using child labour in its factories in Dhaka, in Bangladesh. A British TV channel discovered the "scoop" story demonstrating Tesco's practice of utilising minors of not even twelve years of age. Tesco is guilty of wanting to run an ethics campaign against dirty trading while at the same time exploiting these little "slaves." Most importantly Tesco, having conquered the internal national market, is about to project itself into the United States where it will open 125 supermarkets that will be competing with the giant Wal-Mart, naturally in a price-cutting war. It is able to do this by resorting to exploited wage-earners as those in Bangladesh, who in many cases lie about their age (declaring a lower age) in order to get employment. Tesco is now like Nike, Gap, Disney and also Lidl. It risks gaining a bad image and losing trade, also in multi-media business such as selling on the internet.

Marcos reveals his identity

In order to embark on the ferry at the port of Topolombambo in the north of the country (Mexico) to travel to La Paz in the state of Lower California for political activities regarding Otra campaña, subcomandante Marcos had to reveal his real name to shipping company Baja Ferries. The company however agreed not to disclose his identity. It is commonly believed, since 1996, that he is Sebastian Guillen, a professor of philosophy born in the city of Tampico where he studied at the Jesuit college.

Pentagon enquiry into abuses

The Pentagon has begun to investigate the accusations of a female Marine sergeant who claims to have been involved with other soldiers in episodes of prisoner abuse at the US base of Guantanamo Bay. The enquiry has been confirmed by the office of the Inspector General of the Pentagon that ordered US Forces Southern Command to ascertain the allegations. Starting off the procedure was a report by Lieutenant-colonel Colby Vokey, a Marine lawyer acting for a prisoner in Guantanamo Bay.

EU aims for 48 hour maximum working week

On November 7 the Council of the European Union will debate the contentious question of the EU directive on working hours. In Italy union bodies CGIL, CISL and UIL have expressed "concern" and have asked for an urgent meeting with the minister for labour. There is considerable pressure, mostly from Britain, to toughen the directive on working hours that already establishes, within a framework that allows many possibilities of special dispensations, a maximum working week of 48 hours. The discussion in the EU Council is coming at the same time that in France the working hours question has returned to the forefront and promises to become an election campaign issue. France, this spring, faces presidential and legislative elections. The 35 hour week, much less adopted in practice since the Right's return to power, has been criticised by two leading candidates that are favoured in opinion polls. On the Right, Nicolas Sarkozy insists that "he who wants to work more hours to earn more" must have the right to do so. On the Left, Ségolène Royal again reaffirmed, in the PS's first debate of the primaries on live TV recently, that even if the 35 hour week has been a conquest for many, "for a minority of employees" it has been "a regression, with an accelerated pace of work and more flexibility requirements" and this "needs correcting." Regarding the other challengers of the Left, Laurent Fabius believes the 35 hour week should be "extended" to everyone, including workplaces with less than 20 employees, while Dominique Strauss-Kahn says "the problem is a bit behind us," as the Right has by now increased the possibility of resorting to overtime.

Stop alle buste di plastica a partire dal 2009

Via le buste di plastica dalla vita degli italiani. Non subito, nel 2009.

La commissione Ambiente della Camera ha votato ieri un emendamento alla Finanziaria che prevede l'abolizione della produzione e della diffusione dei sacchetti di plastica derivati dal petrolio per sostituirli con altri biodegradabili provenienti da materiali di origine vegetale. «Mari, boschi, città, liberi dai sacchetti «Già la Francia ha fatto da apripista in tal senso», ha commentato l'ex presidente di Legambiente e deputato della Margherita Ermete Realacci, promotore dell'emendamento, «si tratta di una misura di grande importanza ambientale che oltre a dare un efficace apporto alla riduzione dell'abbandono di rifiuti e alla tutela del territorio avrà l'obiettivo di abbattere significativamente le emissioni di gas serra e dare così un contributo al grave ritardo che il nostro paese ha accumulato rispetto al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto».

Recycling electronic waste

According to a new regulation special disposal units for recycling electronic waste will be set up in major Italian cities. Dead cell phones, broken washing machines, fridges, out-of-date computers are just some of the products that Italians can discard with a clean conscience. Figures estimate that each person will discharge about four kilos of electrical items through the right units by 2006. Additionally, sellers will have to make their own contribution by taking away the old products when they deliver new ones.

Risparmiare il 20% di energia entro il 2020

Con la presentazione del suo piano d'azione per l'efficienza energetica, la Commissione europea compie oggi un altro passo importante verso la risoluzione di problematiche energetiche finora sconosciute all'UE.

Il piano contiene una serie di provvedimenti prioritari che comprendono un'ampia rosa di iniziative finalizzate all'efficienza energetica e all'efficacia economica. Tra questi, figurano interventi per aumentare l'efficienza energetica di elettrodomestici, edifici, trasporti e impianti di produzione di energia. Vengono inoltre proposte nuove norme di efficienza energetica più rigorose, vengono incentivati i servizi energetici e presentati meccanismi specifici di finanziamento a favore di prodotti più efficienti sotto il profilo energetico. La Commissione istituirà inoltre un Patto tra i sindaci delle 20-30 città europee maggiormente all'avanguardia in questo campo e proporrà un accordo internazionale sull'efficienza energetica. Nel complesso, il piano presenta oltre 75 provvedimenti.

“Gli europei devono risparmiare energia. L'Europa spreca infatti almeno il 20% dell'energia che utilizza. Grazie al risparmio energetico l'Europa contribuirà alla lotta contro i cambiamenti climatici e ridurrà i consumi, che per ora sono in aumento, e la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili da paesi terzi.” Così ha commentato il Commissario all'Energia, Piebalgs, che ha aggiunto: “L'efficienza energetica è un elemento cruciale per l'Europa: se agiamo adesso, il costo diretto dei nostri consumi energetici potrebbe ridursi di oltre 100 miliardi di euro l'anno entro il 2020 e ogni anno eviteremo di produrre circa 780 milioni di tonnellate di CO₂”.

Il piano d'azione, che sarà attuato nell'arco dei prossimi sei anni, è stato presentato dopo l'urgente invito dei capi di Stato e di governo, riuniti in occasione del Consiglio europeo di primavera di quest'anno, a predisporre una strategia realistica in materia di efficienza energetica. Il piano mette in luce l'importanza di applicare norme minime di rendimento energetico ad un ampio ventaglio di apparecchiature e prodotti, per gli edifici e per i servizi energetici. Insieme alle classi di efficienza e ai sistemi di etichettatura, l'introduzione di norme minime di rendimento energetico rappresenta uno strumento importante per eliminare dal mercato i prodotti che consumano troppo, per informare i consumatori sui prodotti più efficienti e per trasformare il mercato rendendolo più efficiente sotto il profilo energetico. Saranno elaborati requisiti minimi di rendimento anche per gli edifici nuovi e ristrutturati e verranno incentivati gli edifici a bassissimo consumo di energia.

Il piano mette in luce come ci siano molte possibilità di ridurre le perdite a livello di generazione, trasmissione e distribuzione dell'elettricità. Propone inoltre strumenti mirati per incrementare l'efficienza degli impianti di generazione nuovi ed esistenti e per ridurre le perdite in fase di trasmissione e distribuzione.

Viene presentata anche una rosa completa di misure volte a migliorare l'efficienza energetica nel settore dei trasporti. Il piano riconosce che è possibile risparmiare energia, in particolare utilizzando auto a basso consumo di carburante, sviluppando il mercato per i veicoli meno inquinanti, garantendo un'adeguata pressione dei pneumatici e migliorando l'efficienza dei sistemi di trasporto stradali, ferroviari, marittimi e aerei. Il piano riconosce infine l'importanza di intervenire sulle abitudini di trasporto dei cittadini.

Il piano d'azione sollecita anche una politica dei prezzi adeguata e prevedibile, elemento essenziale per migliorare l'efficienza energetica e i risultati economici in generale. Il piano d'azione contiene anche una serie di proposte supplementari per sensibilizzare maggiormente i cittadini al problema, attraverso attività di istruzione e formazione. Infine, nel documento viene ribadita l'urgente necessità di affrontare i temi legati all'efficienza energetica a livello globale, nell'ambito di partenariati internazionali. Una volta messo in atto nella sua integrità, il piano d'azione per l'efficienza energetica potrà aumentare la competitività dell'Unione, migliorare il livello di vita dei suoi cittadini, dare impulso all'occupazione e far aumentare le esportazioni di nuove tecnologie efficienti sotto il profilo energetico.

Solar-powered air conditioners 'needed'

A national group of architects have called for solar-powered air-conditioners across Australia to dramatically cut the nation's greenhouse gas emissions.

Archicentre - the building advisory service of the Royal Australian Institute of Architects - is calling for the federal and state governments to immediately pursue the development and commercialisation of the emerging technology.

A national roll-out strategy is also needed, says Archicentre Victoria state manager David Hallett, to tackle the "clear and present danger" of climate change and energy constraint.

"Energy authorities have been warning for years that the explosion of power-hungry air-conditioners in Australia threatens the stability of the electrical grid during peak power demands during summer," Mr Hallett says.

"When demand is at its highest, potential solar energy supply is also at its highest. This is a natural association and should be a key strategy."

Questo spazio curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

Impianto solare piu' grande al mondo

La costruzione di un colossale impianto di energia solare del costo di oltre \$416 milioni, il più grande al mondo con una capacità di 154 megawatt, é stata annunciata dal governo conservatore australiano.

Il governo di Canberra, che si è rifiutato di firmare il protocollo di Kyoto per non danneggiare l'industria carbonifera, ha detto di ritenere che sarà la pietra angolare della sua lotta contro il riscaldamento globale.

Con una svolta politica che si appropria di uno dei cavalli di battaglia dell'opposizione laburista in vista delle elezioni del prossimo anno, il governo di Canberra ha annunciato un investimento in due progetti nello stato di Victoria, inteso a ridurre le emissioni di gas serra.

Il primo dei due progetti, annunciati dai ministri feerali del Tesoro Peter Costello e dell'Industria Ian Macfarlane, è un concentratore solare a pannelli speculari, che sarà costruito dalla Solar Systems di Melbourne per raggiungere la piena capacità entro il 2013. Il governo federale contribuirà con uno stanziamento pari \$75 milioni ed il governo del Victoria finanzia i restanti \$342 milioni.

Il secondo finanziamento è pari a 30 milioni di euro, su un costo totale di 216 milioni, per ridurre le emissioni di una centrale termoelettrica, usando tecnologie di essiccamento del carbone e di cattura del CO2. Altri progetti in via di definizione includono lo sviluppo di tecnologie economicamente sostenibili per pompare nel sottosuolo i gas di combustione dalle centrali termoelettriche, e l'estrazione dell'anidride carbonica da carbone prima che sia usato per generare elettricità.

Con l'Australia nella morsa della più grave siccità in un secolo, che ha messo in ginocchio il settore agricolo, il premier John Howard aveva promesso giorni fa un pacchetto del valore pari a 300 milioni di euro inteso a contenere il riscaldamento globale, investendo in nuove tecnologie per produrre energia più pulita ed in programmi di energia rinnovabile. Howard aveva tuttavia sottolineato la dipendenza del Paese dal carbone. "Il nostro Paese è il più grande esportatore di carbone al mondo", aveva dichiarato. "E' nel nostro interesse trovare maniere in cui questo combustibile può essere usato con emissioni più basse".

Il portavoce dell'opposizione laburista per l'Ambiente, Anthony Albanese ha accolto con favore l'annuncio dei due progetti, osservando che il governo "ha finalmente deciso di seguire la guida del partito laburista", ma ha aggiunto che è necessario adottare un approccio sistematico, non solo degli impegni isolati. "Il cambiamento climatico è una questione sistematica, che richiede una risposta sistematica".

"Questo è ciò che manca da un governo che non vuole compiere i passi seri che sono necessari per evitare pericolosi cambiamenti del clima", ha dichiarato Albanese, citando fra le priorità la firma del protocollo di Kyoto, l'aumento degli obiettivi di energia rinnovabile de al riduzione delle emissioni di gas serra, oltre all'adesione ad un sistema di trading delle emissioni.

Secondo il direttore dell'Australian Conservation Foundation, Don Henry, il progetto dimostra che l'energia del sole può essere un fattore importante nel mix di energie alternative. "La verità è tuttavia che nella nostra lotta per affrontare il cambiamento climatico, questo è un piccolo prima passo, mentre in realtà abbiamo bisogno di un grande balzo in avanti.

SEN. BOB BROWN GIVEN WORLD RAINFOREST AWARD BY AMERICA'S RAINFOREST ACTION NETWORK

Rainforest Action Network gave one of its 12th annual World Rainforest Awards to Sen. Bob Brown as well as to Dr. Vandana Shiva, Gordon Roddick and John Perkins who were honored for courage and devotion to the Environment by American Eco-Group.

Laurea in legge a 91 anni

Un australiano di 91 anni ha dimostrato che non è mai troppo tardi per imparare, ottenendo una laurea in legge e completando il corso con più di un anno di anticipo perché 'il tempo è' essenziale, ha detto. Allan Stewart, di Tea Gardens presso Newcastle, ha conseguito la laurea dalla University of New England a Armidale, in Nuovo Galles del sud. Il corso normalmente dura sei anni, ma il vivace nonagenario lo ha completato in quattro anni e mezzo. "Si dice spesso che il tempo è essenziale", ha dichiarato in un comunicato diffuso dall'ateneo. "Ho pensato che se l'avessi fatto durare più a lungo avrei potuto non farcela". Il neolaureato ha confessato che l'ostacolo più arduo da sormontare è stato quello di imparare ad usare internet. "In materia di computer ero un totale analfabeta. E' stata un'area in cui ho dovuto imparare tutto da solo", ha detto. "In principio vi erano degli ostacoli, ma sono riuscito a destreggiarmi. La maggior parte del lavoro era on line e naturalmente tutte le prove scritte dovevano essere eseguite su computer e le dovevo inviare ai docenti per posta elettronica".



INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Coburg
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,
2pm-4pm)
Rostrevor
C/- APAIA 168 Montacute Rd
Rostrevor 5073
Tel. 8336 9511
(lunedì e martedì 9am-12pm)
Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle
155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,
1.30pm-3.30pm)
North Perth
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(martedì e giovedì, 9am-12pm)
Tel. 08/9443 5985

I fondi pensione vanno all'estero

Il fondo pensioni statali cinese ha deciso che l'ora è giunta per gettarsi sui mercati finanziari globali e il mese scorso ha annunciato per i prossimi mesi un primo investimento, fino a un miliardo di dollari. Un dito nell'acqua, tanto per saggiare la temperatura. Ma è garantito che il tuffo seguirà a breve, e sarà uno splash notevole, visto che, a oggi, il Fondo Nazionale per la sicurezza sociale, creato nel 2000 dal governo come riserva strategica per fare fronte al pagamento delle pensioni dei dipendenti del governo (militari inclusi), ha in cassa circa 29 miliardi di dollari. Le direttive non consentono tuttavia, per ora, di investire sul mercato estero più del 20% del fondo.

Il gruzzoletto è di tutto rispetto, ma ha bisogno di crescere in modo più rapido e consistente di quanto non gli garantiscano gli investimenti su un mercato finanziario interno che quando è sicuro è esangue e quando promette alti ritorni è troppo rischioso. Un esempio per tutti lo scandalo scoppiato a Shanghai alla fine di settembre, quando il capo del Partito della metropoli è stato licenziato e messo agli arresti domiciliari per aver investito i fondi pensione locali in operazioni speculative illegali.

All'origine della decisione del Fondo nazionale, i guai pensionistici globali che affliggono anche la Cina: la scarsità dei fondi che già oggi riescono a malapena a fare fronte alle esigenze di un esercito di anziani in costante aumento, mentre diminuisce la schiera dei giovani attivi, con un effetto moltiplicato dalla politica del figlio unico. La situazione rischia di volgere rapidamente in bancarotta, con uno sconquasso sociale e politico pari alla magnitudine del paese. Tanto se ne preoccupa, la leadership di Pechino, che l'ultimo Plenum del Comitato centrale del Pc si è impegnato a costruire un sistema di assistenza sociale che entro il 2020 coprirà più di un miliardo di cittadini garantendo loro pensioni, sussidi di disoccupazione, copertura degli infortuni, assistenza maternità e quant'altro.

La posta in gioco non ammette errori tanto che, come guida al mercato globale, i vertici del Fondo hanno scelto due pesi massimi Usa: Citigroup e Northern Trust.

Gli immigrati, l'Inps e i due miliardi mancanti

L'idea fissa del ministro della Solidarietà sociale: spezzare il legame tra immigrati irregolari e lavoro nero. Emergerebbero 700 mila lavoratori. Che porterebbero nelle casse dell'istituto previdenziale 2,5 miliardi.

Due miliardi e mezzo di euro per l'Inps. Tanto arriverebbe nelle disastrose casse dell'istituto previdenziale se il governo riuscisse a far emergere i 700 mila immigrati clandestini che - dicono le stime - oggi lavorano in Italia. In pratica la metà del Tfr che l'esecutivo vorrebbe mettere nelle mani dell'istituto per risanarne i conti, impedendo che sia utilizzato dalle imprese. Provvedimento che fa tanto arrabbiare il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. E ne arriverebbero molti di più se si trovasse il modo di spezzare in modo permanente il circolo vizioso che lega clandestinità e lavoro nero: se non riesci a ottenere un permesso di soggiorno puoi solo lavorare in modo illegale. Lo sanno bene le famiglie italiane di tutte le estrazioni sociali che impiegano colf, assistenti domiciliari, baby sitter straniere (e stranieri). Ma anche le aziende. Si sa, le quote del decreto flussi sono sempre insufficienti, i tempi biblici, i meccanismi degli ingressi in Italia per gli stranieri astrusi. Ed ecco che si diffonde sempre di più l'idea che impiegare in modo irregolare gli stranieri «è normale». Ed ecco, di conseguenza, che si crea quel temibile dumping sociale per cui il lavoratore straniero viene pagato sempre meno. Poi c'è la questione dei contributi, per nulla secondaria. Che succederebbe se passasse l'idea di creare un meccanismo che renda appetibile l'emersione quando di mezzo c'è il lavoratore immigrato? Magari garantendo alla persona straniera un permesso di soggiorno a termine e qualche agevolazione al datore di lavoro (fatti salvi i casi di schiavismo)? Lo sponsor di questa strada è il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, che vorrebbe usare a questo scopo l'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione, oggi rivolto solo alle prostitute che denunciano i loro sfruttatori ottenendo così un permesso di soggiorno «premia».



Un gruppo di pensionati mostra un cartello di protesta il 30 ottobre a Roma per manifestare per una "finanziaria più equa e a sostegno delle richieste dei pensionati e degli anziani". Piazza Navona, nel centro della capitale, e' stata gremita di persone da tutta Italia che sventolavano bandiere dei tre sindacati confederali: a protestare, infatti, ci sono state le tre sigle Spi, Fnp e Uilp.

Corso di italiano per studenti italiani (parte seconda): ripartire dall'abc

Le due sedi dell'università dell'Insubria, Varese e Como, hanno dato il via al corso per imparare ad usare meglio l'italiano

di Stefania Buratti

Non solo giovani matricole appena uscite dalla maturità, ma anche iscritti più adulti, inseriti da anni nel mondo del lavoro, che hanno deciso di inseguire il sogno della laurea partendo da zero, o meglio dall'abc. Ecco gli studenti che hanno risposto all'appello del nuovo corso di scrittura dell'Insubria. Un uditorio eterogeneo composto perfino da liceali che hanno ancora uno o due di scuola superiore. Tutti con un obiettivo in comune: sviluppare una propria capacità di ragionamento accademico, quasi compromessa dagli standard delle nuove tecnologie.

Internet, tra tutte, è davvero una gran bella invenzione, ma il più delle volte porta migliaia di studenti a copiare e incollare i contenuti che servono per le loro ricerche, analisi e relazioni. Così smettono di pensare. Spesso nei compiti in classe di italiano non riescono nemmeno a riempire una pagina e il loro vocabolario è il più delle volte povero e ristretto.

Il corso parte proprio da queste difficoltà.

Alla prima lezione, test d'ingresso a sorpresa. Prima domanda: spiegare l'esatto significato dei termini "parricidio", "uxoricidio", "omicidio" e "sterminio". Si passa poi ad una sorta di "caccia all'errore" dove è necessario individuare le storture dell'uso dell'italiano a seconda della provenienza regionale. Ulteriori lezioni prevedono osservazioni guidate sulle differenze fra i due principali modi di comunicazione, scritto e parlato, con esercizi sul passaggio dal parlato allo scritto. A cui si aggiungono le premesse di un testo scritto: norme interpuntorie e ortodattilografiche con esempi per acquisire consapevolezza, ed esercizi basati sul riconoscimento e la correzione degli errori. Si conclude con l'organizzazione di un testo scritto: cosa dire e come dirlo, l'importanza della scaletta e del riassunto nel reperire il materiale.

Non mancano i trucchi del mestiere: coesivi, lettura, correzione con tanti esempi ed esercizi. Sembrano banalità, ma non è così: nel mondo del lavoro basta uno strafalcione grammaticale per perdere la considerazione del nostro

interlocutore.

Ma la scarsa ricchezza del nostro vocabolario non dipende unicamente dagli innovativi linguaggi di comunicazione. Gli italiani leggono poco. E i dati parlano chiaro: oltre il 50% non compra e non legge. Ogni italiano non spende più di 65 euro all'anno per l'acquisto di testi, di tutti i generi, scolastici compresi.

La lettura e i libri ci possono aiutare a contrastare il disagio indotto da una cultura semplificata e omologata (continua).

Italian lessons for Italian students (part two): starting from the abc

Young graduates and adults willing to achieve a degree, are among those enrolled at the Insubria language course. They are a variety of people ready to start from zero, actually from the abc, including students who haven't even finished high school yet. They all have the same goal: developing their own ability for academic reasoning which has been nearly compromised by new technology.

However, the Internet, the best of the new technologies, leads students to copy and paste the contents of their research and analysis which limits their thinking. Often, in their Italian assignments they are even unable to fill up the page. In addition their vocabulary is poor and repetitive.

The course confronts these problems. At the first lesson students are given an unexpected test. The first question is to explain the exact meaning of the terms: "parricidio", "uxoricidio", "omicidio" and "sterminio". Then they have to find the linguistic mistakes in a text according to their different regional roots.

Further lessons include the differences in the way of writing and speaking, the basic rules in writing and the organization of a written text: what to say and how to express it. The course concludes with exercises, hints, readings and practice.

It seems banal, but it's not. A grammatical mistake in the professional world is enough to lose the consideration of our interlocutor. However, vocabulary shortcomings are not only related to new communication terms. Italians hardly read. Figures are clear: more than 50% of Italians don't buy books and don't read. Each person doesn't spend more than 65 euros per year for the purchase of books of any kinds, including school texts. Reading and books can help to fight against the gap created by a simplified and standardised culture (to be continued).

Penna

e

calamaio

Watching TV increases child obesity

The latest British study reveals links between watching TV and child obesity. TV watching is one of the eight factors that may influence obesity by the age of seven. Researchers from the University of Glasgow and Bristol analysed about 9,000 children and found that, children who at the age of three watch more than eight hours of TV a week, have a higher risk of obesity. The other factors identified are:

- birth weight;
- parental obesity;
- lack of sleep (less than 10.5 hours per night at age three);
- size in early life (measured at eight and 18 months);
- quick weight gain in the first year of life;
- rapid catch-up growth up to two years of age;
- early development of body fatness in pre-school years.

Child obesity has dramatically increased in the last decade and many initiatives to prevent the problem have not been successful so far. Although, obesity is connected with genetic factors, children lifestyle (based on Tv and computer games) has been identified as a major issue. American doctor suggests "biblical" diet

In his latest book, Don Colbert, a Florida doctor, analyses the Old Testament's dietary laws and the food mentioned in the Bible. Doctor Colbert proposes Jesus' diet to keep fit and in line with Christianity. Jesus ate mainly natural foods in their natural states, lots of vegetables, beans and lentils and fruit. He also would have drunk a lot of water and a glass of red wine. This book is part of several initiatives aiming at encouraging Americans to change their bad eating habits.

Obesità infantile, Cnr: "Basta mettere indietro le lancette"

"Put the clock backwards", spostare indietro le lancette dell'orologio.

Il 'ritorno al passato', ai tempi di un'alimentazione sobria per necessità più che per virtù, spesso invocato come misura per la prevenzione dell'obesità infantile, non poggia su solide basi scientifiche. L'obesità e i disturbi dell'alimentazione non sono problemi esclusivamente sanitari e ignorarne le implicazioni socio-culturali riduce il successo di qualsiasi intervento di prevenzione. "Stiamo parlando del toxic environment, l'ambiente in cui viviamo e che paradossalmente è il più adatto allo sviluppo di sovrappeso e obesità", spiega Gianvincenzo Barba, ricercatore dell'Istituto di scienze dell'alimentazione del Cnr di Avellino, che è intervenuto al convegno 'Il piatto piange, il ruolo dell'educazione alimentare', svoltosi il 25 settembre a San Patrignano nell'ambito della manifestazione 'Squisito!'. "L'elevata disponibilità di alimenti ad alto valore energetico e basso potere saziante, come bevande zuccherine e snack dolci o salati" aggiunge Barba, "ha sicuramente un impatto sullo sviluppo di obesità se associato a scarsa attività fisica, condizionata da svaghi attraenti ma sedentari, e da un disegno urbano non favorevole ai ragazzi. Ignorare la complessità dell'ambiente significa non affrontare le cause principali di cui l'obesità sembra essere espressione". Complessità e cause analizzate dal progetto ARCA, uno screening dell'obesità infantile realizzato nella provincia di Avellino da Isa-Cnr e altre istituzioni su un campione di oltre 4.000 bambini tra i 6 e gli 11 anni: "Abbiamo identificato alcuni aspetti 'ambientali' caratteristici: il consumo di fuoripasto ad elevata densità calorica è prevalentemente extra-scolastico e le bambine mostrano una maggiore difficoltà di accesso allo sport rispetto ai bambini" precisa il ricercatore. Indicativo, poi, il rapporto tra abitudini alimentari e titolo di studio materno: il consumo di frutta aumenta partendo dal 40 per cento dei figli di mamme con licenza elementare, per salire al 45 di quelli la cui mamma ha un diploma di media inferiore, al 55 di figli di mamme diplomate alle superiori, fino al 58 per cento dei figli di laureate; inversa la tendenza per le merendine (45% figli di mamme con licenza elementari, 33 medie, 24 superiori e 21 laureate) e di bevande zuccherine (16% elementari, 7 medie, 4 superiori, zero tra i figli di laureate). "Attenzione, però", avverte Barba, "poiché non sappiamo quante di queste risposte siano condizionate, nel target dei figli di genitori più scolarizzati, dalla conoscenza della risposta 'giusta'. Un dubbio che si lega a quello sulla effettiva incisività delle campagne di informazione che conduciamo, forse troppo rivolte al segmento di popolazione più colto e quindi tendenzialmente già informato".

Inoltre, sebbene l'analisi sia in corso, le prime indicazioni suggeriscono che i bambini tendono a consumare porzioni sempre maggiori, pari spesso a quelle di un adulto. E' stato poi osservato che in età infantile l'immagine corporea associata dai genitori ad un buono stato di salute è diversa per i bambini e le bambine. "I genitori sembrano preferire una 'maggiore rotondità' per le femmine rispetto ai maschi: il problema è che queste bambine, una volta divenute ragazze, verranno spinte al raggiungimento di un'immagine corporea opposta, snella talora sino all'eccesso. E' questo uno degli esempi paradigmatici di come l'obesità infantile, e i disturbi dell'alimentazione in generale, si leghino al disagio che bambini e adolescenti vivono nel corso della delicata fase dell'accrescimento", spiega Barba, illustrando quale esempio una indagine della rivista americana Jama sull'indice di massa corporea, cioè il rapporto tra peso e altezza (kg/mq), delle Miss America: partito negli anni '50 con valori intorno a 24, decresce intorno al 20 alla metà e soprattutto alla fine degli anni '60 (quando esplose il fenomeno Twiggy, la magrissima modella britannica), per crollare dagli anni '70 su valori intorno e spesso inferiori a 18, che l'Organizzazione mondiale della sanità indica quale limite della malnutrizione. Anche per questo è opportuna una prevenzione non limitata agli individui ad alto rischio, ma un'iniziativa che, come il progetto Arca, coinvolga scuola, famiglia e amministrazioni locali, per agire sul contesto sociale e consolidare una educazione alla salute 'multilivello' e pianificata sulle esigenze del territorio.

Pisolino sul lavoro migliora efficienza

Un pisolino sul lavoro, specie durante un turno di notte, non è dopo tutto segno di pigrizia o di scarso attaccamento al dovere, ma una sana pratica per migliorare l'efficienza.

Vi è certo chi già lo pensava, ma una conferma scientifica viene da una ricerca dell'Istituto della salute del sonno dell'università Flinders di Adelaide, che ha affrontato il problema della stanchezza e della lentezza di rendimento del personale medico che lavora di notte.

La soluzione, sostengono i professori Doug McEvoy e Leon Lack, autori della ricerca pubblicata sul Medical Journal of Australia, è un rapido pisolino sul lavoro di 10 minuti, per riguadagnare prontezza.

La sperimentazione condotta dai due specialisti ha avuto studiato una serie di sonnellini pomeridiani fra cinque e 30 minuti, e fra una e due ore, raggiungendo la conclusione che chiudere gli occhi per 10 minuti è la formula che offre i miglioramenti più marcati, a livello di prontezza e di performance, durante le tre ore successive. E senza il senso di ebbrezza che tipicamente segue ad una siesta.

"Il turno di notte impone ai medici ed agli operatori sanitari di lavorare quando l'orologio del corpo richiede sonno", scrivono i due autori. L'interruzione dell'orologio, detto anche ritmo circadiano, può causare tempi di reazione più lenti, sensazioni più forti di fatica, ostacoli alla concentrazione e rischi maggiori di un colpo di sonno indesiderato. L'effetto di questo affaticamento, sulla performance di chi lavora di notte, è simile alla condizione di ubriachezza, pari ad un tasso di alcool nel sangue fra 0,05 e 1,10%.. "Il risultato netto di questo assalto al sonno può essere un rischio per i pazienti, e per la salute e sicurezza degli stessi professionisti sanitari", aggiungono.

Secondo gli studiosi, la maniera migliore di ovviare all'eccessiva sonnolenza è di contrastarla con sonnellini strategicamente posizionati sia prima che durante un turno di notte. La siesta pomeridiana è ideale perché approfitta di un calo naturale nel ritmo circadiano. Nella prossima fase della ricerca, la sperimentazione si concentrerà sulla durata ottima di un sonnellino notturno, per verificare se ha gli stessi effetti benefici alle 3 di notte, quando lo stimolo verso il sonno è più forte, rispetto alla siesta alle 3 del pomeriggio.

Marijuana e guida, pericolosa quanto alcool

L'effetto della marijuana sulla guida è differente da quello dell'alcool, ma può essere altrettanto pericoloso.

Lo indica uno studio di tre anni condotto dall'università di tecnologia Swinburne di Melbourne e dalla polizia dello stato di Victoria, che ha sottoposto a test 80 automobilisti fra i 21 e i 35 anni, consumatori regolari o irregolari di cannabis.

La principale conclusione dello studio, guidato dalla prof. Katherine Papafotiou dell'Istituto di scienze cerebrali dell'ateneo, è che i conducenti che hanno assunto cannabis prima di mettersi al volante hanno una maggiore probabilità di zigzagare fra le corsie, di fermarsi troppo vicino all'auto davanti e di guidare a velocità significativamente più basse, anche in aree di alta velocità come le autostrade. Mentre le persone che hanno bevuto tendono ad essere consapevoli degli effetti dell'alcool sulla guida, non avviene lo stesso con gli effetti della cannabis, spiega la studiosa.

"Il pubblico in generale deve apprezzare che queste droghe sono differenti dall'alcool e che il loro impatto non è lo stesso, ma sono ugualmente pericolose sulla strada", aggiunge. "Dobbiamo continuare a trattare ogni droga come una sostanza differente, studiare separatamente i loro effetti sul comportamento". Papafotiou ha usato un simulatore di guida per testare gli effetti della cannabis sulla performance al volante, sia da sola, sia in combinazione con livelli legali di alcool. Ha concluso che l'effetto è maggiore quando le due sostanze sono combinate. I livelli di Thc, la sostanza della cannabis attiva sul cervello, sono più alti in chi ha bevuto alcool. "I livelli legali di alcool assunti da soli probabilmente non danneggiano la guida più di tanto, ma se combinati con la cannabis possono menomare seriamente l'abilità di guida", ha detto. Dei test pilota condotti dall'équipe della Papafotiou, che saranno approfonditi in futuro, indicano che i conducenti che hanno assunto metanfetamine o ecstasy hanno meno probabilità di zigzagare fra le corsie, ma più probabilità di guidare attraverso uno stop o di indicare la direzione in maniera incorretta.

FIGLIE DI FUMATRICI A RISCHIO OBESITÀ

Le figlie di donne che fumavano durante la gravidanza crescono con un peso da adulte superiore di 6 kg rispetto alla media, oltre ad avere un maggior rischio di problemi mestruali che a loro volta possono menomare la fecondità. È la conclusione del primo studio al mondo sulla salute riproduttiva delle figlie di fumatrici, condotto in Australia, dal Centro di ricerca sulle Medicina della riproduzione dell'università di Adelaide. Era già noto che i figli di donne fumatrici nascono con un peso inferiore di centinaia di grammi rispetto alla media, e che in seguito hanno una maggiore probabilità di diventare obesi, con alta pressione sanguigna. Il nuovo studio indica ora che i problemi persistono in età adulta e che possono avere effetti negativi anche sulla salute delle nipoti, cioè della generazione successiva.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
EMAIL: filef@tne.net.au
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Peter Saccano, Franco Trissi, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058
TEL. (03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
PO BOX 171 BONDI JUNCTION
1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:
PO BOX 224, SOUTH FREMANTLE,
WA 6162
Fausto Buttà, Stephen Bennetts,
Vittorio Petriconi, Saverio Fragapane

N.10 (504) Anno 33 novembre
2006
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

**la forza della
cultura contro
la cultura della
forza
die macht der
kultur gegen
die kultur der
macht
la fuerza de la
cultura contra
la cultura de la
fuerza**

Abbonati a **Nuovo Paese**

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____



EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile





Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

stop press

Qualcosa di sinistra

Una bella manifestazione ha riportato la politica nelle strade di Roma il 4 novembre. Un corteo contro la precarietà del lavoro che a sua volta produce precarietà sociale ha dato il segnale di un paese ancora vivo, e un paese è ancora vivo quando interloquisce con la Politica, chiede e orienta risposte alla crisi di prospettiva che emargina intere generazioni di giovani e non più giovani. Scendere in piazza quando al governo ci sono le forze del centrosinistra per le stesse ragioni per cui si scendeva in piazza, con tutto il centrosinistra, quando governavano le destre, indica una volontà pubblica per trovare soluzione alle grandi problematiche che riguardano i popoli oggi.

COPERTINA

Walk Against Warming rally held in Perth on Saturday 4 November, 2006



EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile